

39/290  
464/ma 9  
4.-  
ARMONIA  
DI TUTTI I PRINCIPALI  
RETORI, ET MIGLIORI SCRITTORI  
degli antichi, & nostri tempi;  
POSTA IN REGISTRO,  
ET ACCORDATA  
DA  
ORATIO TOSCANELLA.  
947

COL PRIVILEGIO.



IN VENETIA,  
Per Giouanni Varisco, & compagni.  
M. D. LXIX.



# DE I BENI

Per questi si conosce l'UTILEZZA, che è il fine del Genere Deliberativa

		altri sono		
fuori dell'uomo	come	1 popoli nacquero in quel paese, Anticamente habitato l'hanno.	Nel corpo come	Nell'animo come
1 Nobiltà di pondera se		L'origine dei primi fu illustre, V'scorno di lei gran per fogliaggi.	Sanità	Giustitia
		Parti colari	Corpo senza malattia, Buona disposition d'esso corpo all'uso de i suoi membri senza passione.	Quella che dà a tutti il suo, secondo la dignità di ciascuno; & vieta, et con cede per via di legge.
		Humani ne i quali si la schiatta considera la fama, le ricchezze.		Che adempie senza para la legge.
		Domine, nel la moltitudine, le quali si l'età considera la fecundità etc.	Giovane	Vedi officij.
		2 Buona prole pubblica ben disposta d'animo, & di corpo	Corpo disposto al corpo & ad ogni possibile attica. Alpestro giocando, & piacevole.	Cicca, et hoc rati
		3 Molti giumenti. Mafini la moltitudine dell'animi, & del corpo.	Bellezza di Huomo	Forzeza
		4 Femine Caffitati, Modifitati, Amor congiugale, &c. Belità, &c.	Attitudine a gli eserciti militari. Affetto amabile & terribile.	Che cōbatt per la parria. Che s'espone a pericoli, & alla morte per l'onore.
		5 Beni stabili Beni mobili	Vecchio	Che non ci lascia effer sensibili a' di bisite; ma ci governa col freno della ragione.
		6 Ricchezza Animali le quali tutt'ebbe ricchezze l'utilezz. Schiavi, et generino Sicurezza cose simili	Attitudine a sopportar le fatiche necessarie, senza sentir dolore. Mancamento di quei difetti, che hanno in costume di abbruttire la vecchiaia.	Che fa giouamento ad altri con le, & a' di bisite; ma ci governa col freno della ragione.
		7 Buona fama Dottrina, Virtù, Creanza, & cose simili fatte cose.	Forze	Temperanza
		8 Honore per i fatti varie so no le for di d'ono- Potenze ri come di benefici etare	In tirar à se alcuna cosa In fingerla In alzargli In premela In peruerterla	Liberalità
		9 Amici Ne i quali si considera il Nume ro	Grandezza	Dalla Ret. d'Arist.
		Bontà Dignità	la quale si considera se' le dimensioni del corpo; cioè secondo che il corpo anzana gli altri in	Dalle sopraposte quattro virtù disagio tutte l'altre virtù.
			Effer lungo	Vedi le mie partitioni di Cic. in tavola
			Effer largo	Vedi gli alberi che ho fatti pertinenti genere Dimostrativo; one io ho trattato delle virtù.
			Effer groso	Le cose contrarie à quelle, che io ho in sua tavola pofta, sono i M A L I & i B E N I, & ne i M A L I fanno verfa l'orazione.
			Valor ne i combattimenti	Dalla Ret. d'Arist.
			Stagno grande, Garglardezza, Celerità.	
			Invecchiamento di lunghezza	
		10 Buona ventura nelle cose	Maneggiamento di passione. Professo delle virtù corporali. Professo de i beni della fortuna.	
		Prodotte dalla natura Prodotte dall'arte.		Dalla Ret. d'Arist.
				DEI

# DELLE PARTI DEL GENERE DELIBERATIVO,

*Le parti del genere Deliberativo sono due*

<i>Susisione</i>	<i>Dissuisione</i>
<i>Con la quale effortiamo</i>	<i>Quella, con la quale dissuadiamo</i>
<i>Eleggere</i>	<i>Eleggere</i>
<i>ad</i> { <i>Dire, &amp;</i> } <i>qualche cosa</i>	<i>dallo</i> { <i>Dire, &amp;</i> } <i>qualche cosa.</i>

**I L V O C H I** della Deliberatione secondo il Tracaleo, che pertengono alle

SVASIONI fono			DISSVASIONI fono				
1	2	3	4	5	6	7	
resto, Vile,	Neces- rio.	Ludu- bile.	Dilete-	Facile.	Possibile.	Difeso.	
que- llo,	Quel- lo che s'è nella plicemen- te gitar le co- sue lla accre- se,	Quel- lo che lo che reca la piace- soltan- natu- ra del come nel ciser barba; co- me nelle Ricche- gliono, o no nego- ziose, Onori, Farolda, Premi, o nel Gli incom- modi; Cofenoci e Pericoli Ingiure, Mali, Tutti i da- vitone;	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che può fare; fa del- la cagio- ni, ma nariò co' più co di ficio;	Quel- lo che può fare; fa del- la cagio- ni, ma nariò co' più co di ficio;	Inutile.
que- llo,	Quel- lo che s'è nella plicemen- te gitar le co- sue lla accre- se,	Quel- lo che lo che reca la piace- soltan- natu- ra del come nel ciser barba; co- me nelle Ricche- gliono, o no nego- ziose, Onori, Farolda, Premi, o nel Gli incom- modi; Cofenoci e Pericoli Ingiure, Mali, Tutti i da- vitone;	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Efectu- ble.	Iname- no.
que- llo,	Quel- lo che s'è nella plicemen- te gitar le co- sue lla accre- se,	Quel- lo che lo che reca la piace- soltan- natu- ra del come nel ciser barba; co- me nelle Ricche- gliono, o no nego- ziose, Onori, Farolda, Premi, o nel Gli incom- modi; Cofenoci e Pericoli Ingiure, Mali, Tutti i da- vitone;	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Adieu.	Dif- plici- bili.
que- llo,	Quel- lo che s'è nella plicemen- te gitar le co- sue lla accre- se,	Quel- lo che lo che reca la piace- soltan- natu- ra del come nel ciser barba; co- me nelle Ricche- gliono, o no nego- ziose, Onori, Farolda, Premi, o nel Gli incom- modi; Cofenoci e Pericoli Ingiure, Mali, Tutti i da- vitone;	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Quel- lo che co' mu- na, o no diffi- cilem- te ame- re, que- re del la vir- gocci ururio, che po- urit do.	Im- pobi- lità.

## DELLE CIRCONSTANZE.

Bisogna prima confidarevar confusamente (proposta la controvergia) tutta la causa; & riavranno lo stato suo; ponderar poi tutta la materia, con la balanza delle SETTE CIRCONSTANZE; riducendo tutto quello ordine che ricerca il genere, sotto il quale s'è la questione che si bancherà alle mani.

PERSONA.	COSA	CAGIONE	TEMPO	LVCO	MATERIA	MODO
La persona si considera in 9 modi: secondo il conoscere	onero			Ogni luoco	onero	c'è
1. Nome—come	Fatto	Ogni cagione	Egli si considera in tre modi pubblici in	Ogni luoco d' N.ATVR.A.	onero	Via, mezzo, infra-
2. Sazio	mo ciò che d'ella	IMPVLSI V.A. 1	1. Paffato	L.E. 1	mportante, maniera-	
3. Nazione—co-	quale ella	RATIOCI N.ATVA. 2	2. Presente	POSITIVO. 2	tenuta, che in u-	
me Greco	gia.		3. Fatto	Natura	ri mi modi si chia-	
Patria—come	La qual confi- derazione è	IMPVLSI A. come circa odo, etc.	Sia quale si voglia di questi tre; noi lo tro- niamo per via	le, come Mare- me in	La materia è di molte forti, & il ridere fat to capi, rechi opere, più fati, più fati, & che però basti- mi ad dir so per ades- so che fare, sia	
Attenie	qualsi publi- cazione	RATIOCI N.ATVA. 1	Naturale, come	Giorno	Spada	
4. Tarenato—co- me	la quale è di tutte le circos- tante, &c.	RATIOCI N.ATVA. 2	come	Notte.	Pugnale	
Dignità—come	grande, &c.		Legitimo, come	Giorno di	Lancia	
Fortuna—co- me	Se quella co- sa può offr	Di queste cagioni	se fessa	di fessa	Cavaliere	
5. Povero	fatta da al- lo huomo.	qualunque ella sa-rà conoscere che sia EFFICIENT-	Giorno di	Elmo		
Corpo—come	Per quella cagione.	TE—quando diciamo, egli è stato prono- cato da quel	lavoro.	Zucco		
gigliardo, luo- go, &c.	A quel tempo	la cagione. Di mo-		Corazza		
6. Instituzione—co- me	in quell'luoco.	ALVTAN. 0		Pennello		
7. me doctrina- craqa.	A quel mo- do.	TE, come quando dicia- mo: s'è ag- giunta anco quella cagio- ne		Martello		
Colfumi, come	Con quella one-			Se, et per a- bresciata, tut- quello, che fa un'altra co-		
continete, lu- ficio;	materia. ro-					
8. te, impate- tauri che	te: impate-					
o l'ita, come pro- digo, rifarsi-	in ogni cir- colanza tra					
9. come go- uerna la sua rabbia; che or- ne habbia in ca-	ti puoi ferri- re di tutte le altre quasi sempre.					
sa sua intorno al viure.						
10. Affectione, cioè se si di- letta di canalli, d'arme, di cani, &c.	VIE.TAN. 0					
11. Arte, ouero studio, co- me medico, oratore &c.	TE, come an- zò ho branto cagione di no- sar tal cosa;					
Conditions, come seru- chiamo, &c.	accioche l'he redita nò per uenire al mio inimico.					
12. Cogitione altra, che per tre a figliuoli; come maritato, adottino, abdi- caro, &c.	Se non premo trouare nuna di queste cose, nella caufa;					
13. Habituo, come mondo borco- n'olo, come allegra, melancolica, &c.	DIREMO. ESSO fatto offere fato cagione di fars; conuen nel furo; il fur to medesimo offere fato cagione di farto.					
14. Caminare, come prego, tardo, 8. orante, come grane, fadiso- lo, &c.	LA PERSONA istesse offere fata cagione e come, s'assummo alcuno di fedistio; diciam lui offere fato fato fedistio.					
15. Vedi materia						

Digital copy for study purpose only. © The Warburg Institute

# MEMBRI DEL GENERE

I Membri del Genere Deliberativo, che da altri chiamati uengono Luoghi;  
o altrimenti ancora sono 7.

1  
G I U S T O .

2  
L E G I T I M O .

3  
F A C I L E .

4  
G I O C O N D O .

Giusta cosa è (qualcosa) abbracciata la giustitia Economica; che il forno obbedita al suo Signore, i figliuoli al padre, La moglie al marito.

Giusta cosa è ancora (il che depende dalla giustitia Etica distributiva.)

Che l'onoreño i padri, & le madri; i maestri,

i parenti, i maestrati. Che ci sfoggia la vita, & la roba, per la patria, per il padre, & la madre, per l'parenti.

Che si riuersano i più vecchi, i più dotti, i più onorati, i più degni;

Che gli homoni siano fedeli, Veridici, Benefici, Amorevoli, Innocenti, Religiosi, Liberali, Benigni, Grati, Humani, Aflimenti, Amanti, & offertori dell'equità.

Il primamente è cosa giusta che ne i baratti si distribuiscia a ciascuno il suo dure.

E questa si chiama giustitia Etica communitaria.

Legitimo è l'addimanda tutto quello, che si fa secondo la Regione.

1 S C R I T T A , &  
2 N O N S C R I T T A .

1 S E C O N D O , la Regione  
S C R I T T A , cioè secondo

Le leggi, I Preliebiti,

1 Decreti del Senato, Le proclame de i mae-

strati, I Placiti de i Principi, Le respolle de i pri-

denti.

2 N O N S C R I T T A , cioè secondo

Vna etra confusitudine anticamente of-

sermata.

Secondo patto, Parità, Cibo seguito,

Stipulatione, Convenzione.

Questo membro detto legistmo, si può in poche parole chiamare, Giustitia Po-

litica: ma di questa ragionerò nel gene-

re Dimostrativo.

Facile è quella cosa, che si può fare secondo la Regione.

Senza grande fatica,

E senza gran molesta,

La lunghezza del tempo non si dà con-

siderar semplicemen-

te, secondo la con-

paration della cosa,

di cui si tratta; per-

cioche quella fatica,

che niana, o picciola,

dee parere, se per qualche cosa famosa

si prende quella fles-

sa grandissima ragio-

nevolente si fuisse-

ra, se si dirà pren-

derci per picciola,

Come anco a i tempi

noi in nell'incita cit-

à di Vinea il Gio-

Giocanda s'appella quel la cosa, che apporta allegrezza,

di piacere, contento,

diletto, &c.

come

Al tempo de i Romani

che gli Edili s'apre-

sentiero al popolo

Comedie, Tragedie,

Spectacoli d'altra sorte.

E fotto questo mem-

bro siano le Giochie

1 combattimenti,

1 tornamenti, i fini combattimenti

terrefri, o nauali di eserciti interi.

L'occasioni, Le supplicationi,

1 triombi Le statue

Le colonne dirizzate ad onor di alcuno,

Gli archi trionfali, I Mausolei,

I teatri Gli anfiteatri

Gli obelisci, Le piramidi, & così fatte cose.

Vtile

5  
V T I L E .

Vtile è tutto quello, che l'uomo può fare, cioè quello da che l'uomo può ricever fermita e gionamento. Le parti della virtù sono due, cioè,

1 I N C O L V I M A T , &

2 P O T E N Z A .

1 Incolumità è una sicura, & inter-

ra consernatione della salute.

Le parti di questa sono,

La custodia della regione.

Le muraglie,

I porti,

L'armate di mare.

I galotti,

I soldati,

I compagni; cioè quei, che si chiamano della lega.

Le armi, I canali,

I capitani famosi,

Il danaro, Et quelle, che seguitano a quello, co-

me la diligente guardia, di quelle cose che si portano fuori, & si con-

duciano dentro.

L'accrescimento dell'entrata,

Il minuamento delle feste, & co-

se simili pur che tutte quelle cose si cerchino per costituirsi, & confer-

uare la città.

La potenza è una facoltà di cose suffi-

cienti non solamente a conservar le sue città, ma ad ottener anche le altrui.

Le parti della potenza sono le istesse, che di sopra habbiamo affermato all'incolumità; difettici in questo so-

lamète, che bisogna, che vi si inten-

da una certa agguanta ampia, &

eccellente, & meno necessaria

all'incolumità; difettici in questo so-

6  
P O S S I B L E .

Possibile è quella cosa, che si può fare, come è affidata una città da gli inimici d'ogni giorno, cittadini si possono liberar da cose fatta ster-uiti.

1 I N C O L V I M A T , &

2 P O T E N Z A .

1 Incolumità è una sicura, & inter-

ra consernatione della salute.

Le parti di questa sono,

La custodia della regione.

Le muraglie,

I porti,

L'armate di mare.

I galotti,

I soldati,

I compagni; cioè quei, che si chiamano della lega.

Le armi, I canali,

I capitani famosi,

Il danaro, Et quelle, che seguitano a quello, co-

me la diligente guardia, di quelle cose che si portano fuori, & si con-

duciano dentro.

O per fuga,

O per arrendimento onorato; & de-

gno di persone libere quello s'addi-

mmenda possibile.

Il possibile si va ponderando dal sua-

lore, o diffusione secondo,

il luoco,

il tempo,

La persona,

il confiugio,

La cautela,

La bugia,

La promessa,

Il tatto, cioè simili; perché la cosa

è possibile quando il luoco è in suo

favore.

O il tempo,

O la persona,

7  
N E C E S S A R I O .

Diciamo necessariamente farci ogni cosa, che è necessario farci, cioè si faccia.

1 Per sua natura, 1

2 Per cosa, 2

1 Per cose,

Il nascere del sole,

Il tramontare,

il morire dell'uomo, & cose simili;

per loro natura necessarie sono.

2 Che una città poi persegua in po-

ter de gli inimici; non è cosa sem-  
plicemente necessaria; ma ci ha tuo

co il cafo. Perciò che si succede in  
matera, che essa città habbia da

essere intorno intorno circodata dall'efferto immenso; & non possa  
affrettare aiuto altrove; & che i ci-

ttadini non habbano rettuglia; in  
oltre, che ne per gente, se per na-

ture del luoco fortificati siano; &  
(per dirla a' vno tratto) che non ci  
sia cosa, per la quale gli inimici pi-  
sano indi esser scacciati; egli è ne-  
cessario, che la detta città venga in  
poter de gli inimici; & a questo mo-  
do s'ha da intendere questo membro  
chiamato necessario.

Vedi albero delle parti del gene-

re Deliberativo, che ne riceverai  
gran gioamento.

Vedi anco l'albero della Diversifi-  
catione, & Molificatione delle  
quistioni.

#### REFERENCES AND NOTES

E: perché ogni questione ha la sua regola, sappiate, che Regola è una dirittarazione di rispondere alla questione.

### **Le questioni si dividono in**

ESSENTIALI.

*Che cercano della cosa istessa; ouero de gli essentiali di lei, & sono .*

ACCIDENTALI.

*Che cercano di alcuno accidente della cosa: & sono 5.*

ME, ET CON-CHE.

di questa questione è la Modalità; per cerca la modalità dell'essere, dell'operare, di tutte quelle cose, che possono essere cosa attribuite —

Essentialmente.  
Accidentalmente.  
Primariamente.  
Secondariamente.

ge à questa questione, la questione  
Che.

*a è la Instrumentalità.*

essa cerca dell' instrumento, & dei  
lavori suoi.

operatione, ouero  
con habitudine all instrumento.  
quistione si Risponde per li suoi co-  
puossi ampliar la risposta; seconde  
che essentialmente quadriano alla

*quelle cose, ch'essentialmente conse-  
uero*

tre cose, di questa forte.  
anto alla forza sua non ha bisogno di  
di forte alcuna: ma si può dividere se  
uisione dell'istrumento, & del me-

*Naturale Inone predicamenti, quando il primo.*

*Artificiale Instrumento di alcuna  
opera.*  
*Morale Le virtù, i vici, &c. simili.*

da quistione si prende la quistion Per  
cio E Per Mezo Di Che Cosa.

*i del Mezzo, secondo ogni modo del  
due quistioni, che sono così insieme po-  
me. Con Che si aggiungeva quattro*

do si, Come & Con Che è la parte in

do della differenza, ouero del Proprio

e ciascuna cosa ha la sua essenza di-  
ni altra cosa, ouero cercandosi.  
Con che è la parte nella parte : si  
erebbe per il modo dell' Attione, one

con Che sono le parti nel tutto ; ò il

aderebbe, *Constitutivamente* o *com-  
ponente* ; compenendo, *et cetera*.

Con Che il tutto trasmette la sua  
line, & delle sue parti fuori di se.  
rebbe secondo il modo della perfet-

Modo astutissimo per causare i fondamenti d'ogni questione Deliberativa proposita, & di molte altre, & dove si farà a. Propongo l'adattissima quistione Deliberativa per esempio, & intendo lo studio della eloquenza quella via, a' pochi cause i fondamenti d'ogni quistione, se non in questo genere. Il che gli succederà se mettendo da un cano le circostanze della caccia che cala in quistione, & dall'altro, i membri del genere Deliberativa farà poi paragone tra loro con otima considerazione, & che da quel paragone sopra i fondamenti.

Quistione Se le fare Generali.

Si Bisogna, che si cau il fondamento del Si, & una delle circostanze da più, se circostanze.

1. Che Persona.

2. Che Fatto, cosa.

3. Perche Cagione.

4. Quando.

5. Dove.

6. In che modo.

7. Perche, come, fatto, & potere.

Adunque cauera il fondamento del Si,

1. Dalla persona.

Inferiore, Digna.

Da quelle ne risultera, Da questa il facile, Da quella il giusto, Il possibile.

Il fatto, o cosa, che si ha da prender per la quistione, che si dispueta. La quale corre per l'altre circostanze in ogni genere, & da se non ha nata per discostare altre circostanze.

Canasi anco dalla cagione, la quale è, o

Grande, & importante.

Piccola, & leggera.

Produce il reo, s'irà il giusto, o il leggistro.

Canasi anco dal luoco, il quale è,

Buono, Cattivo,

Generali il possibile, o il gioco, o il codardo.

Canasi anco dal tempo, il quale è o

Al proposito, Non al proposito.

Così nè deriva il possibile, o il facile, o il gioco, o il codardo.

Canasi anco dal modo, il quale è, o

Altro, Non altro.

Da quella procede il possibile, o il facile.

7. Canasi anco dalla facoltà, la quale è o

Bastante, Non bastante,

Quello causa il possibile.

Qualche circostanza ha per fine, & in un certo modo è congiunta con l'utile; ma anche alle volte la difficoltà batte

dall'utile, più volte quanquam Aristotele seruia molto cosa propria, mi risuonò in questo poche, che quella cosa più

Modo di moltiplicare, o d'escrivere le quistioni, secondo

L'ordine delle circostanze.

Dalla persona.

Si dee far generale contra il Turco.

Nè risulterà la quistione.

Se si dee far generale contra il Turco.

Del fatto.

Il fatto non dà aiuto in questo genere, & perché è in potenza.

Dalla cagione.

3. Si dee far generale p' quella cagione.

Nè risulterà un'altra quistione.

Se si dee far generale per quella cagione.

Dal luoco.

4. Si dee far generale, peche l'armata.

Nò si dee far generale; peche l'armata del Turco viene in questo luoco,

del Turco non viene in questo luoco.

Nè risulterà la quistione.

Se l'armata del Turco viene in questo luoco, nò.

Dal tempo.

5. Si dee far generale, perché è tempo.

Nò si dee far generale, perché nò è tempo di guerra.

Nè risulterà la quistione.

Se è tempo di guerra, nò.

Dal modo.

6. Si dee far generale a questo modo.

Nò si dee far generale a questo modo.

Nè risulterà la quistione.

Dalla facoltà.

7. Si dee far generale, perché ci è la facoltà.

Nè risulterà la quistione.

Se ci è la facoltà, nò.

Bisogna, che ci siano il fondamento del Si, & una delle circostanze da più, i membri del genere Deliberativa sono.

3. Giusto, Iniquo, Non legittimo.

2. Legittimo, Iniquo, Non legittimo.

1. Giusto, Iniquo, Non legittimo.

4. Giustificare, & contrarie, Iniquificare, Injustificare.

5. Vale, Inutile, Non utile.

6. Necessario, Inutile, Non necessario.

7. Necessario, Inutile, Non necessario.

Adunque cauera il fondamento del Si.

1. Dalla persona.

Superiore di forze, Inferiore, Digna.

Nè nasce l'impossibile, o almeno difficile.

7. Nè nasce l'ingiusto.

Adunque in questo genere si considera spartamente per essere in alto, & non ancora ad alto ridotto; poi che in effe si tratta del futuro. Però di questo non accade parlare.

3. Canasi anco dalla cagione, la quale è, o

Grande, & importante.

Tieccola, & leggera.

Questa genera il non necessario, o l'ingiusto, o il leggistro.

4. Canasi anco dal luoco, il quale è o

Buono, Cattivo,

Dal cattivo nè nasce l'impossibile, o il difficile, o l'ingioco.

5. Canasi anco dal tempo, il quale è o

Al proposito, Non al proposito.

Impossibile, o il difficile, o l'ingioco.

6. Canasi anco dal modo, il quale è, o

Altro, Non altro.

Impossibile, o il difficile.

7. Canasi anco dalla facoltà, la quale è o

Bastante, Non bastante,

Impossibile.

(Numero, Genere, Specie, Principio maggiore, Principio minore, Materia, Motus, Tempus plus lungus.

Ricordo.

Vtilissima cosa è moltiplicare, o diuersificare

re ogni quistione proposita di questo genere

Deliberativo per tutte queste circostanze;

perche sfendo necessario, che ogni qui

stione sia fondata sopra alcuna delle circos

tanze sopradette; banchiando prenderete

tutte facilmente l'omonimo per confermare

la sua intentione, o confortar l'auerarfa.

Visi aggiungo, che l'una circostanza aiuta

l'altra, & che alle volte contraria, tutte in

una quistione, & però riducent quanti aiuti si può.

ESS E M P T O.

Perche l'effempsa è la vera, & propria spe

cie d'argomento del genere Deliberativo;

cioè filo, che prova quod ex dicta par

in quo genere si mestiro haeret, mol

tijsime diffinitor, et specialiter quod ex dicti

nostris, & effemps patrona da duxo, accu

che a rato si possa addurre ejempli co

per illa natura della quistione, & molti

amplificationi, & similes.

S'amplicata il simile

Dalla Dall'effemps

Amplificatione, & similes.

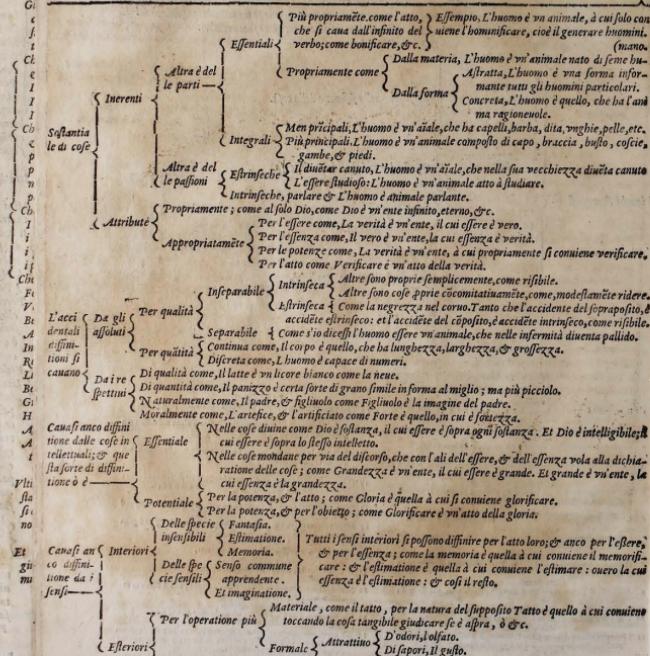
Amplification

## DELLA DIFFINITIONE

*Cio che sia diffinitione. Diffinitione è vn dichiaramento della cosa. Diffinitione in quanti modi si prenda. La diffinitione si prende in molti modi. Si prende, et fass-*

Per generare, & per propagr. no. 1a pr. proprio, & no. 2a pr. animale, & ribatte: o ña qualche accidente patologico, ouero comune, secondo quanto si dice, & per questo si dice l'uomo ñ diffuso per animale, & di qui si dice: Hafsi da notare, che quando ño ci sono fisiologiche, & patologiche, le apprezzazioni, & le immaginazioni, che compongono l'idea, sono puramente coniugate, che, così composte cala l'imaginaria. Et atto, non si pone per legge, che l'idea, ñ perche altrimenti la diffusione non farbbe qualitativa, & perche si dàbbe per essa estensiva del diffusivo.

V N' ALTRO MODO.  
*Delle diffinizioni altre*



*Causa: anco la diffinitione da gli Nelle voci semplici Per negatione dell'opposito, come, buona è quella cosa, che non è cattiva, opposti. Et si confisse: Per diffianza di gli estremi, ogni volta, che alcun cosa si diffinisce per suoi estremi; come, l'temperato è quello, che non è né caldo, né freddo.*

Definizione de gli oppositi  
é qualunque volta uno de  
gli oppositi, per l'altro se  
manifesta. { Nell'una delle due ci d' Quantità { Dal maggiore, Negativamente.  
la passione di ————— Dal minore, Affermativamente.  
C. ————— Proposition contraria.

Nella proposizione		Qualità	Proposition fotocotinutaria.
Causa anco la definition della proposione di	Habitudini	Et nell'una & nell'altra; come Per contradditione.	

In questa maniera di diffusione si ha riguardo all'abitudine & similitudine. Si diffinisce dalla proporzione secondo l'abitudine, & la similitudine; quando l'abitudine, & la similitudine di qualche diffinito della diffusione s'esprimere, s'esprime l'abitudine; come: *Lo scolare* è il medesimo, che la *natura*; *o* *maestro* è il medesimo, che li *nauigante* alla *natura*. Il *padre* è il *medesimo*; che li *leone* a *figliuoli*; & la *madre* il *medesimo*, che la *lorofiglia* alle *figliuole*. Il *tre* è il *medesimo* di *due*; che il *tre*, al *quattro*. S'exprime la similitudine come: *Il rationale* è il *medesimo*, che la *rationaria*. L'*affere* è il *medesimo*, che l'*affenza*.

Inferenza 4. *Di sollempne, & accidente*

Nella quantità due cose s'hanno da considerare il *Minore*, *Maggiore*, & il *Maggiore* ferà il *Minore*. Dal *Minore* come, *L'uomo* è quello, che non è *ogni animale*. Similmente nella *diffusione*, come, *N'uno animale* è *esso*; *è*, *al*, *no* *uomo* *non* *effere*. *Alcuno* *uomo* *non* *scire*; *è* *non* *ogni male* *effere*.

Nelle qualità, nella quale la *vera* *oppositio* si troua; s'ha da considerare se le *contrarie*; se le *contrarie*, *ogni* *uomo* *non* *uomo*; *ogni* *uomo*, *Alcuno* *uomo*. La *contraditoria* è *ufficialmente*, *Ragionatamente*, *co* *ogni* *uomo* *pietoso*. *N'uno* *uomo* *pietoso*. Pietro è ignorante.

Pietro è doto. Pietro è ignorante.

Causa finita diffinita dalle cagioni	Per se	Intrinseca.	Formale. { Essentiale, Accidentale.	Esemplare. { Per altro nome Ideale.
		Materiale.	Propria, Remota.	
	Estrinseca.	Efficiente.	Antecedente. { Essentiale, Accidentale.	
			Congiunta. { Accidentale, Instrumentale.	
	Per accidente	Finale.	Impulsiva. { Ultima, Non impulsiva.	Subordinata.
			Più presa come l'occasione.	
			Più raro { Il caso.	
				La fortuna.

Gioca affai i ricordi di quelli termini, come  
Per quam, Per la Legge, Capton Finalis,  
Propter, Per respectu della Finalis.  
A quod, Quod quod, L'elenco.  
Secondo l'abitudine, la regola di quelli che fanno dire.  
Esempio: *Ex qua*  
La bona è quella, che benefica ogni cosa, la bona definitio del Fine.  
Fabrica è quella, che consta di pietre, legno, Della Materia.  
L'usus è quella, che si consueta per l'utenza rationale, Dalla Forma.  
Non è la parentesi del nome, nemmeno, l'efficienza; i perché parendo il sole dal nostro hemisfero, fa la notte.  
Sono anche altri termini, come: *Ex causa, ex cagione,*  
Ex qua  
La causa delle cose.





# DELLA VERGOGNA.

La vergogna è vn moto d'animo dispiacente per quei mali, che ci hanno già recevuto; e ci recano: è ò ono per recarsi infamia, e macchia. S'è vergognati è un disprezzo dell'umor d'infamia che assicura a persere intorno ai detti mali.

Vantarsi.  
Dimandar di nuouo il vietato.  
Dar laudi a i belli altri sopra il vero.  
Menomare i biafimi de i palesi mancamenti altri.  
Attribuir le cose altri.  
Denegare le cose, che se hanno haute in falso.  
Non haer quei beni dell'animo, che hanno i compatrioti, coetanei, della stessa natione, e famiglia, professione, &c.  
Portarsi in figura ne i fatti d'arme.  
Guadagnar fardidamente: o procacciare guadagno impossibile.  
P'col' dare ad intendere, che si senta maggior dolore, che non s'ha chi tocca.  
Menofarsi con altri l'affarissimo contra le leggi difponenti sopra la lussuria.  
Lasciarsi beneficiare troppo: o troppo p'fatto.  
Fuggir l'onore e p'fissili satichie.  
Rimarcare i feruigi fatti.  
Addore e simular.  
Quando doveresimo refutare; tornare a domandare.  
Souverebbiamente lodar alcuna cosa onde altri tenga, che con quel merito la gli chiediamo.  
Parlarsi refutare il suo a persona, che pure alborha han più bisogno, che mai.  
Tornar a dimandare piacere a colui, a chi doverebbe refutare l'baunio.  
Non aiutar potendo.

Cose che recano vergogna nell'operarle

Cose, che ci recano vergogna nel paurese  
Serruir del corpo men che onfiamante  
Serruir dell'opera viuperofamente

Per volontà  
Per intemperanza  
Per sforzo.

Le parole anco, e i segni di dette cose  
no vergognosi.

Alla richiesta delle quali per la prima volta a non possiamo sodisfare.  
Delle relazioni delle quali intorno a i nostri mancamenti temiamo, preffo a coloro di cui ci vergogniamo.  
Le quali grandemente stimiamo ò per rispetto nostro; ò per rispetto loro.  
Le quali moltissime defiderò d'haer amicitia con voi.  
Le quali tengono la nostra amicitia; perche non fanno i nostri difetti.  
Malediche e satiriche.  
Delle quali mai non abbiamo hautea ripulita.  
Con le quali badabbiamo da conuerter di continuo.  
Le quali abborricono quelle cose, per le quali ci vergogniamo.  
Le quali difficilmente a i delitti danno perdono.

Persone di cui ci vergogniamo

Persone di cui non ci vergogniamo

Fanciulli.  
Infami.  
Che non sono in consideratione, e conofce.

Le cose, che sono in opinione ci fanno vergognar da quei che non ci conofcono.

Persone che sono disposte a vergognarsi

i fatti e detti delle quali sono presenti, e vicini a coloro di cui ci vergognamo.  
Operatori di cosa viuperovole, e meschini, o confitiglieri tali; o figliuoli, o parenti, o infami.  
Concurrenti in onori, e gradi ad alcuno, che possa intendere i suoi vergognosi portamenti.  
Coloro che hanno da compareare inanti a chi fa i suoi difetti.

# DELLA GRATIA.

Gratia è quella in virtù della quale diciamo alcuno haer possibilà di beneficiare; chi ne ha bisogno senza haer mai ricevuto beneficio da lui, e senza speranza alcuna d'utile, ò d'onore: ma per puro desiderio di far gioumento.

Tutti i desiderio del beneficiario.  
L'afflition del, corpo suo.  
I pericoli ne i quali si trova.

Gratia grande è quella, che s'extende in dar cose grandi, ò difficili.  
Venne fatta a tempo bisognoso, ò più bisognoso.  
Primad altri fatti.  
Da vn solo si fa.

Da un largamente de gli altri si fa.

Il beneficio è stato fatto con disegno di nile; ò di onore.

Gratia si toglie via dicendo, che a caso.  
S'orizzetamente.

Effere stato pagamento di beneficio ricevuto già; e non beneficio ò se'l sepose, ò non se'l sepose il beneficiario.

Ne i bisogni piccioli e' leggieri non haer dato nile.

Segni d'animo non gratiso sono l'hauer fatti benefici; ò maggiori anco a i suoi nemici.

Il sapere, che la gratia fatta non era buona; ò non ne era temuto costo.

# DELLA MISERICORDIA:

La misericordia è un dispiacer d' animo, che prende da male, che rechi morte; o doglia a chi non merita; sfianco noi di potere cadere in così fatta disfuntura, o alcuni di quelli, che noi amiamo; & particolarmente, quando ci pare, che non possa star troppo a caderci a doffo; o a doffo gli amati da noi.

Sono disposti ad hauer misericordia coloro, che — { Da vecchiezza aggravati sono.  
Per la doctrina, & la experienza conoscono la varietà delle cose mondane.  
Hanno pronato del male, & è fatta vicina fonte dei pericoli.  
Hanno in odio lo ingiurare, & a cui non piace il far dispiacere.  
Tengono offere di gli uomini da bene al mondo.  
Sono paurosi.  
Hanno padri vivi, madri, figliuoli, mogli, & parenti,  
Sono di debole complexisione.  
In fonsat tutti gli uomini sono disposti ad hauer misericordia, i quali hanno patti simili mai, o i suoi; o vero dubitano di non patirgli.

Hanno compassione coloro, che — { Hanno perduto ogni speranza.  
Riputano d' esser giunti al colmo della felicità.

Cose miserabili sono — { 1 dolori, le noie, & tutte le cose, che distruggono la vita nostra, come — { Non hauer da mangiare.  
Vecchiaia.  
Malattie.  
Percorso d'arme, o d' altro.  
I mali grandi, che — { Debole compassione dalla foruna de — { Attanamento di qual che membro.  
Tornanti del corpo.  
Afflitioni.  
Morte.  
ruano — { L'effe' brutto.  
Non hauer mai hauuto bene, & non hauero goduto.  
Solitudine, & pruisione d' amici & parenti.  
Bene giunto fuori di tempo.  
Ricevimento di male per bene; & molte volte.

Habbiamo compassione di quelli, che — { Aspettano qualche ruina.  
Sono nostri consiglieri.  
Sono nostri — { Coetanei.  
Pari.  
Studiois delle istesse cose.  
De i medesimi costumi.  
De i medesimi gradi d' onori.  
Della stessa natione.

Tiù miserabili d' al — { Compariscono in refusi stracciate.  
In gesti flebili.  
Con voci compaffioneuoli.  
Con attione alta à mmore pietà.  
Hanno patito male poco fa; ho hauo da patirlo di certo.

I segni delle cose miserabili, muuono a misericordia; & i fatti, come — { Le parole dette patendo.  
Le atti fatti nel patire.  
Le refusi, od altro di chi ha patito, & cose simili.

Sopra ogni altra cosa, muuone à misericordia il raccontare, che nel patire, chi ha patito habbia mosso fortezza d' animo, & confianza.

# DELLA INDEGNATIONE.

La indegnatione è opposto della misericordia; perché chi sente dolore, & ha dispiacere delle sciagure altri indegnamente patite; fa contrario effetto à quello di soli, che sente dolore, & dispiacere delle prosperità, che altri indegnamente possiede: quantunque & la misericordia, & la indegnatione da gli istessi costumi deriuino.

L'indegnatione, et l'insidia in questo — { Discordano — Che l'insidia conturba l' animo con dolore, & dispiace  
re dell' altri prosperità; non perché altri indegnamente prospetti;  
ma perché fa nistro o eguale, o simile.  
Concordano — Che effendo altri nell' effetto dell' indegnatione, o dell' insidia, l' uomo non si duole d' altri prosperità, perché ghe ne sciagura danno; ma perché è in tal prosperità, chi non vorrebbe.

L'insidia — { Chi sente il dolore, & ha dispiacere delle sciagure altri, indegnamente patite; ha allegrezza, & almeno dispiacere non sente delle sciagure, che altri degnamente possiede.  
Le misericordia sono differenti in questo modo, che — { Chi sente dolore, & dispiacere delle prosperità, che altri indegnamente possiede, & sente allegrezza, & piacere delle prosperità di chi degna-  
mente le possiede.  
Chi sente dolore, & dispiacere delle prosperità del suo eguale, & simile; sente allegrezza, & piacere delle sue disgrazie.

Cose che muuono ad indegnatione sono — { Ricchezze.  
Potenze.  
Onori; & le altre cose, le quali meritano solamente i buoni; quando ne i non buoni si trouano.

Gli huomini s' accendono ad indegnatione contra — { Coloro, che sono possessori uelli di ricchezze, potenze, onori, & cose simili indegnamente più tosto, che contra quelli, i quali sono amici possessori di cosi fatti beni.  
Coloro che quantunque buoni siano ottengono cosa disconueniente alla bontà, & condione loro.  
Coloro che fono concorrenti de i più dotti, o maggior di loro in qualche altro bene; & specialmente in doctrina; o in quella cosa à punto, nella quale gli sono diseguali.

Sono disposti alla indegnatione — { I meriteuoli di grandissimi beni, & possessori di quelli, quando veg-  
gono altri indegnamente posseder simili beni.  
Gli ornati di virtù, & di bontà.  
I bramosi d' onori, & desiderosi d' hauer carichi; quando fanno altri men degni hanerli ottenuti.  
Giudicano se meriteuoli di quelle cose, delle quali stimano altri essere indigni.  
I vilù d' animo; & niente vaghi d' onore.

Dalle sopraetecche cose se può cauar regola di muuore ad indegnatione; quando l' auersario hauesse mosso altri indegnamente posseder simili beni.

# DELLA FIDANZA.

*Fidanza*, che per altro nome potreßimo sicurezza chiamare, è un montinato d'animo, che s'imaginatamente sperare di conseguire a breve andare cose salutifere, perché non ci sia cosa, la quale recchi timore: o perché ella sia molto lontana.

*Cose per le quali sicurezza prendiamo, sono*

*La possibilità di correggere il fallo.*  
*L'affinanza dell'ingiuria.*  
*Il non lasciarsi fare ingiuria.*  
*La lontananza delle cose formidabili.*  
*Il mancamento di auer farlo, o concorrente.*  
*La vicinanza delle cose, che s'offiscano.*  
*La impotenza de i nostri auer farli, o concorrenti.*  
*L'acquisto fatto di molti amici.*  
*La moltitudine de i nostri beneficiatori.*  
*La moltitudine de i benefici fatti altri.*  
*L'eccellenza delle arti, o scienze, o professioni, che noi facciamo.*

*Gli uomini confidenti & sicuri sono quelli, che*

*Molte volte incorsi in pericoli, se ne sono honoratamente liberati.*  
*I buoni augury, segni d'oracoli, & cose simili.*  
*Hanno gran forze del corpo.*  
*Abondono d'anice, & d'irrechezze.*  
*Possiedono molte fortezze, & ineguagliabili, o quasi inseguagliabili.*  
*Sono copiosi di tutte quelle cose, che si ricercano al curareggiano; o dalle più necessarie, & rulli, & tremende.*  
*Hanno fogognato i pari loro.*  
*Hanno altre volte sperato, chi gli mimacia.*  
*Hanno buona vitoria de i migliori di loro.*  
*Non hanno ingiurato persona del mondo; o hanno ingiurato pochi i perfone d'poca importanza.*  
*Sono stati felici in molte imprese, senza disturbo.*  
*Sono migliori d'altri.*  
*Vengono simili cose non offere temute da i suoi pari; o inferiori.*

# AMORE

*Amore* è un'affetto, che muove à considerare, che alcuno babbia bene per cagion di esso amato, & senza interlo di chi porta amore; & che muove ad operare con ogni studio possibile, che chi s'ama ostenga bene.

*Amico poi di questo, che ama; & reciprocamente amato viene.*

*Amici coloro ci sono* { *A cui piacciono quelle cose, che piacciono all'amico: & quelle gli dispiacciono, che sono all'amico dispiaciuti.*  
*Che amano quelli, che sono amati da gli amici suoi; & odiano quelli, à cui portano odio gli amici.*  
*Che prendono allegrezza del ben de' gli amici, & del loro male sentono dolore.*

*Sono inimici de gli inimici nostri.*  
*Sono giouenoli altri in qualche modo.*  
*Sono dotti, giuifi, forti, prudenti, temperati; & hanno à tutte, o alcun'altra virtù in segnata maniera.*

*Sono simili, & famosi.*  
*Non si impacciano ne i fatti d'altri; ma vivono vita quieta.*  
*Sono ben creati, affidabili, piacevoli, motteggiatori, & patienti nelle burle, che vengono loro dette, o fatte.*  
*Amano gli amici nostri.*

*Amati vengono da chi noi amiamo.*  
*Fecero beneficio à noi, o à nostri parenti; o à nostri amici, quanto quando, & come bisognava.*

*Si dilettano della politizza, leggiadria, & attilatura, così ne gli habiti, come nel corpo, & gelli.*  
*Sono landatori nostri; & delle cose, che vorremo, che fanno in noi.*  
*Sono fedeli & sinceri.*  
*Non sono rimproveratori di male; o di bene, che venga loro fatto.*

*Cedono a gli adirati.*  
*Non cedono a quelle cose, che desideriamo ottenerne.*  
*Sono placabili.*  
*Ne fanno vergognare ricordandoci di loro, se ad operatione men che honesta ci mettiamo.*  
*Sono amorevoli per sé tutti.*

*Fanno la professione delle medesime cose, senza danneggiare questo quello.*  
*Tengono per venuta lo bauer nostra amicitia; o di pratica; o reder cose nostre.*

*Sorti d'amicizia sono* { *Compagnia.*  
*Famiglia.*  
*Parentado; & così fatto.*  
*Cagioni dell'amicizia sono* { *I benefici fatti* { *Ira.*  
*Affio.*  
*Incarvico.*  
*Senza richiesta.*  
*Senza pregheiere.*  
*Subito.*  
*A tempo.*  
*Senza speranza d'rite.*  
*Senza speranza di commodo.*

*Cagioni dell'inimicitie sono* { *Ira.*  
*Affio.*  
*Incarvico.*  
*L'ira col tempo s'ammazza; l'odio viue sempre.*  
*L'ira ha per compagno il dolore; l'odio è senza compagnia.*  
*L'ira ha per madre l'ingiuria; l'odio è anco senza madre, & padre.*

*Ira & odio sono differenti, in questo* { *L'ira s'affanna in addolorare; l'odio in disfuggere.*  
*L'ira talora ha pietà della miseria de gli inimici; l'odio è del tutto ruoto di pietà.*  
*Chiara cosa è, che in materia dell'odio, & dell'ira a questo & quel particolare s'extende; o l'odio anco della inimicitia gli argomenti si cauano da i luochi contrari.*  
*L'ira a questo & quel particolare s'estende; o l'odio anco generalmente odia.*

# EMULATIONE.

Emulatione è un dispiacere precedente dal comprendere in quelli, che ci sono pari, o così fatte persone, l'onoreuolezza di quei beni, che potrebbe avenir a noi, non perche s'abbiano; ma perche noi ne siamo manchenoli.

Disposizione all'emula- I cui antecesori sono stati in fama, & gloria: & la nazione loro.  
zione hanno coloro- I quali giudicano esser meritevoli di quei beni, di cui si trovano primi.  
I quali si tengono meritare quei beni, di cui sono degni gli uomini di bene.

I quali sono al pofeo di quei beni, che ad uomini d'onore sono conuenioli.

Queste cose sono emulat- Tutte le virtù.  
Tutte le doctrine.  
Tutte le arti.  
Tutte quei merzi, che recano onore.  
Tutte quelle cose che apporano utilità.  
Tutte quelle cose, che possono essere occupate, da chi ci è prezzo in professione.

Deono effer emulati quelli Che confezionarono lodi da famosi scrittori.  
Che hanno quei beni, che altri emulano.  
Che fanno flirir le genti; & fanno anco stupir noi medesimi.  
Che sono imitati da molti; & molti cercano di effer loro simili; & bramano l'amicizia d'essi.

Il disprezzo, & l'emulatione so- L'emulatione apprezzza quei beni, che sono da lei emulati; & disprezza quelle persone, che sono d'essi beni manchenoli.  
no differenti in questo; che— Il disprezzo disprezza quei beni, che sono senza emulatione; onde molte volte i fortunati per effer senza quei beni, che s'ogni re-  
vere onore, uengono bausti in disprezzo.

# DEL FINE DEL GENERE DELIBERATIVO.

Di questa voce, Fine tratterò à pieno nell'albero delle Circostanze; quando si riuero della Circostanza Cagione.

Esta, che il Fine del Deliberativo è L'utilità.

Perche quello, che è utile è bene, l'albero del Bene supplirà à quello, che manca à questo albero dell'utile: sappi sì adunque, che è

V T I L E.	Più utile, & maggior bene
La cosa gioconda.	La cosa di due cagioni, che causa mag- gior utile.
La cosa bella.	La cosa desiderabile per se s'essa di quella, che per altra si elegge.
La cosa, della quale noi desideria- mo effer autori.	Quella cosa, che misja con un'altra l'aggrendice.
La cosa amabile.	La nata nella cosa, che la aggiunta gringiudicamente.
La stabile & certa.	La cosa, che è più nobile, & bella scienza d'essere.
La desideria.	Quella, che da più nobile, & bella scienza d'essere.
La buona.	Quella, che è giudicata migliore —
La lodevole.	Prudenti.
La grande.	Molti.
La commoda.	Tiù.
La giuocuole.	Tutti.
La pofibile.	Ecceſſiſſimi.
La rara.	Quella, che procede da maggior vir- tu.
La cara.	Quella, che fa operazioni maggiori.
La felicita.	La cosa rara, delle abondosuol.
La giuſſititia.	La cosa abondosuol, delle rare.
La fortezza.	La più onfia.
La temperanza.	Quella, che genera più onfio, & maglior desiderio.
La prudenza, & l'altra virtù, che all'animo pertengono.	La procedente da cagion maggiore.
La famiglia.	Quella che è principio di cosa mag- giore.
La bellezza, & gli altri beni per- tinenti al corpo.	La derivante da principio maggiore.
Le ricchezze.	La men bisognosa d'alre cose.
L'amicitia.	Quella, che più s'aperà qualche cosa grande.
L'onore.	Quella, che è principio di qualche co- sa, che non è principio.
La gloria.	Quella, che è cagione di qualche co- sa, simila a queste.
La eloquenza.	Quella, che non è cagione: & alre cose simili.
La virtù d'operare.	Secondo la Reg. d'Artif.
La ricchezza dell'ingegno.	Vedi l'albero del Bene.
La memoria.	
La doctilità; & tutte l'altra cose simila a queste.	
L'arte inuita.	
Le fisione e tutte.	
Il riuere.	
Il diritto: cosa scrive Artif. nella sua Ret.	

# IL FINE DEL GENERE DELIBERATIVO.

# DEL GIVDICIALE.

## DEL GENERE GIVDICIALE.

In questo genere subito bisogna hauer l'occhio alle sue parti, & al suo fine.

Del genere Giudiciale sono, secondo Arisotile

Le parti. Il fine.  
 Accusa Difesa Giusto Ingiusto La quantità, & qualità delle cose per con-  
 Accusandosi, & difendendosi bisogna per mente seguir le quali s'ingiuria altrui.  
 Chi si ingiuria.

Inguriare è fare offese, altrui ro- Propria—Scritta di cui se ne ragiono Rep. Regni, Imperi, &c.  
 lontanamente contro la legge. Comune—Non scritta ma da tutti approvata.  
 Volontariamente—Quando si fa ingiuria, & offesa senza esserne sforzato.  
 Vincifida.

Ci sono offese e altrui contra le leggi & la ragionevolezza.

Tutto, nello che noi facciamo par- Per injuria, cose che sono state. Se spesse volte da noi nel passato.  
 desimo. Registralmente—Spinte dalla volontà intorno a cose visti.  
 Por appetito. Omaggio, iuvel, tra il suo oggetto & la vendetta.  
 mestre; mosi da & Occupanza—Il suo oggetto è il diletto.  
 Cose che si seducono da cagione incerta & indeterminata; forza  
 di appetito di fin che habbia certezza; che non vengono fat-  
 te sempre: né per lo più, né ordinatamente.

Per procedere da forza straniera. Quello che si fu ciatto il vo-  
 lere, & desiderio nostro.  
 Procedere dalla natura. Quello che ha in se la sua cagio-  
 ne, & si fa ordinatamente.

Quello è che la nostra inclinazione naturale ci incita.  
 Quello in che siamo visi. Quello in che non entra violenza.  
 Tranquillità d'animo, riposo di corpori, sonni, canti, giuochi, et simili.

Ogni cosa desiderata.  
 Memoria delle cose passate, siano di che sorte se vogliano pur che ci habbino recato male.  
 O di detto, o bonore.

Lo hanno speranza che nell'auuenire succeda qualche bene.  
 Vendicarsi delle cose ricevute. Al rivelar vittoriaio in ogni cosa.  
 Ogni cosa bonorevole, & famosa.

L'amicizia.  
 Cadere in disgrazia a gli uomini.  
 L'utile solo per le diste-  
 testate.

L'admirare & essere adulato. La varietà.  
 Le cose rare. La disciplina.  
 Il benessere, & esser beneficiato.

Correttive, & emenda de' parenti.  
 Finire quelle che non puote da altri offerto finire.

Limitazione.  
 Il prender cose subitane, & che non noi appetiamo.

Obbligamento disfatto di pericoli.  
 L'affezione delle cose nostre.

L'effe tenuto buono di feno.  
 L'effe atto ad sorprendere gli altri.

il continuare & rendendo quelle cose, le quali ci dicono a creder di farle eccellentemente.  
 riducere di esse.

in vantaggio di terse quello, a che si mettono.  
 Hanno speranza di, o nasconde e si fissa.

Hanno speranza di andar di fu: quando s'incia la cosa si rifiappa.  
 Si manca la pena effe minor dell'utile, che ne sperano.

Vengono il fatto effe sconueniente alle persone loro.  
 Inguriar in luoco publico.

Conoscono il fatto effe di tanta grandezza, che togli quasi la speranza di potersi commettere.  
 Sanno, chi ricevete l'ingiuria hauer; & non hauer immici.

Hanno poftabilità di nascondere con agevolanza il misfatto.  
 Parlano felicemente.

Sono pratici delle cose del mondo.  
 Sono molti ricchi.

Hanno molti amici, serui, & coi fatti aiuti

Sanno parlare eloquentemente.

Sono intercedenti di lle cose del mondo.

Hanno pratica delle cose giudiciale; cioè pertinenti al Palazzo, & a i Tribunali.

Sono abondenoli d'amicizie.

Sono ricchi.

Abondoni di serui, di bravi, fatti, &c.

Hanno amicitia con coloro, a cui fanno ingiuria.

Tengono amicitia con i giudici.

Hanno mezo di fuggire, o di prolongare la sentenza, & di corrompere la corte.

Sono poveri in modo, che niente cosa perder possino.

Vengono la certezza, la grandezza, o la vicinanza dell'utile: & la incertezza, o picciolezza, o lontananza della pena.

Comprendono muna forza di pena pareggiarsi con l'utilità del misfatto.

Inguriando guadagnano: perderano, solo cadono in vergogna.

In altri tempi nascoero i misfatti: o ne andarono assolti.

Spesso fecero tentativo di far la stessa ingiuria; ma il pensiero andò loro fallito.

Scorgono vicino l'utile, & il diletto: & il danno, & il suppicio lontano.

Tenfano di dare ad intendere, che quello che fanno sia da loro fatto per fortuna; o imprudente, o neccesita.

Sperano fentenza a misericordia, & non rigorosa.

Hanno bisogno in qualche modo, o per la poveria; o per il volere spender troppo.

Sono tenuti per huomini da bene.

Sono tenuti per huomini di mal'afare.

Hanno cose, di cui gli ingiurianti manchenoli sono.

Habitanlo; o peregrinano lontani paesi.

Stanno spreduti.

Sono di vile animo.

Ricueccereto altre volte delle ingiurie; & non se ne vendicarono.

Tengono poco conto della fama.

Vengono odiati, & inuidiati.

Teniamo per immiti con qualche riva; o colorata ragione.

Sono da poco; & prii di seguito.

Non hanno il modo di far vendetta della ingiuria per via di ragione.

Hanno fatto a molti molti dispiaceri.

Già ci habbiamo offeso, o tentato di offendere: o ci offendono; o vogliono offendere adesso.

Facchiamo cosa grata con l'offendergli a gran peronaggio; o a chi più desideriamo.

Facilmente perdonano: o & la speranza, che facilmente perdonino.

Per opera nostra fanno fatti polli in cattivo credito fra gli huomini.

Da altri farrebbero offesi; & se noi non fassimo i primi ad offendergli.

Quantunque vengono offesi da noi; fanno per fare opere di tanta bontà, che totale offesa ci verrà rimessa.

Che ciascuna cosa d'operare; o gran parte.

Che si possono ridurre in altra forma; o colorare altrimenti: o nascondere facilmente: o longer prego, &c.

Che per tutto si possono celare con facilità.

Che sono di poco inuidi.

Che s'ammirano lì in parte, o in tutto a quelle, di cui già l'ingiurante era possidente.

Che per vergogna non ardono manifestare coloro, che ricevono l'ingiuria.

Che fanno tener per litigiosi coloro, che tentano per effe giudicino.

Quando

Quando si vuole monstrarre j'è la cosa è stata fatta; o n'è sognata auuertire j'è  
 S'è fatta cosa mon'atta naturalmente di lei.  
 È stato fatto quello prima, che si fa dopo à detta cosa.  
 Alt'è posto all'impreca di farla; à gliene è venuto voglia.  
 Alt'è brava voglia di farla; e non ne ha impedito.  
 E' possibile in altri, o n'ebbe defederio.  
 Precedono le cagioni, onde s'ha in colmea di farla.  
 Alt'era in procinto per mandarla ad effeczione.  
 Sono fatti i fin gli effetti à lei antecedenti.

Determinano il giusto, e l'ingiusto a' due  
 tipi di leggi; e due  
 sorti di persone — Propria — Che: questa è quella Natione' particolare; che questa è Scritta  
 Legge — o quella città particolare s'ha prefio: e' — Non scritta.  
 Comune — Che la natura imposta à tutta la generazione humana.  
 Personae — Cisalviano, Bartolo, e questo è qu'lo individuo.  
 Tua una Republica — Il bene, Se il reo confessa il peccato; ma vuole, che si nominai altri menti di quello, che l'accusato pretende; s'ha mistero di finire il Delitto.  
 Vna, in grande & eccellente virtus & vicio, one si giace Il laude, Il premio, La gloria, Il biasimo.

Il giusto non si tratta per le due maniere — L'altra, l'Equità, che sufficie à mancamenti della legge scritta, si che fuce de — Concorrendo la volontà del legislatore s'ha che: non c'occorrendo la volontà del legislatore; il che aume de — Ogni volta, che esso legislatore s'accorge di non potere, se non generalmente determinare di tutte le cose; quantunque per lo più la cosa non succeda altrimenti. Ogni volta che l'infinito numero delle cose non lascia far n'ale determinazione de i particolari. Ogni volta, che non prese alcun caso, che può succedere.

L'equità — Rinnetterisi in giudici arbitri, prima che si ricercino i magistrati. Essaminar la vita passata del Ro, & per quelci fondarsi; più tosto, che sopra il presente decesso.  
 Non giudicar meritevoli d'equal pena l'errore, e la d'igratia. Effer patienti nell'ingiuria.  
 Giudicar l'ingiuria, e l'errore meritevole di pena diseguale. Mettere in confideratione l'anno, e non l'effetto del delinquente. V'ha nei contratti più tolto parole, che fatti.  
 Portare più all'intention del legislatore, che alle parole della legge. Ricoverarsi più tolto di bauere ritenuti benefici; che d'bauere fatti.  
 Hauer compaisione alla fragilità humana.  
 Tener più memoria de i piaceri; che de i dispiaceri riceuuti.

Maggiore ingiuria è quella che — Si fa a chi ci ha fatto beneficio, la virtù della quale, chi ingiuria, fa grue offesa à se medesimo. E' il fatto dinanzi à Tribunali. Si fa contra la legge scritta. Provare da iniquità maggiore. Ha dato cagione di cercar nuovi rimedi, et nuove pene; o di trouarli. È irrimedabile. Patisce molta amplificatione. Pur volte è stata commessa dallo ingiurante. È nefaria. È più brutta dell'altra. S'opera ogni pena. È più penata. L'ingiuratore ha commesso fido; à primo; o con pochi. Si commette contra il giusto non scritto. E maggiormente dannosa à chi riceue l'ingiuria. Spousta chi l'ode più tosto, che introduce in esso pietà. Dali ingiurato non può per mezo de Macchiai esserne fatta vendetta.

Da tutti i sopraffatti capi, e delle loro divisioni si cauano le Trou Artificiali.

Seguitano le proue Inartificiali, cioè

L'leggi, Teftimoni, Patti, Tormenti, che non si può errare se si giudica secondo la legge comune.  
 Che l'equità è immutabile.  
 Che il giusto, il quale pare vero, è vero, non è il vero giusto; ma quella, che è tale con effetto.  
 Che il giudice non si lasci ingannare dall'apparenza.  
 Che il giudicar secondo la legge non scritta dà maggiore giudicio d'homini di bene; che il giudicar secondo la legge scritta.

Quando la legge scritta è

A' nostro disfavo, s'ha mestro — Sernirsi della legge comune & dell'equità degna — Por mente s'ella è ambigua; e' farla in quel proposito, che fa per noi. Offerar s'ella fa contraria ad altra legge à se medesima. Veder le cose per cui s'ha fata sono mancate.  
 Che fia nelle arti è mala cosa da i precetti loro allontanarsi. Che s'è legge quello, che è buono per se, e' non quello che è buono affatto. Che le leggi accettate non permettono, che alcuno si tenga più prudente di loro. Che chi non v'ha le leggi, si governa, come elle non ci fanno. Che non è lecito al giudice giudicar contra le leggi.

Antichi — Tutti li scrittori famosi, di co' passate fanno fede. Interpreti di oracoli & Proverbi — Fanno fede di cose future. Humani segnali, & di grido; i quali hanno già fatto giudicio della controversia; i quali furono come i teftimoni antichi; ma non arrivarono per l'autorità loro. Che verrebbero configliati, se testimoniassero falsamente.

Moderni — Mancheguo de teftimoni dice, che è meglio giudicar per gli argomenti — Perche è modo di giudicar più dirittamente. Perche gli argomenti non si possono corromper. Perche gli argomenti non vengono cafigati de falso testimonianza.

Quando la causa è

I teftimoni sono d' — Ha teftimoni, che si dee più tosto credere à i teftimoni che à gli argomenti per che — Se gli argomenti baueffero bastato; non si farebbe introdotto l'uso de i teftimoni. I teftimoni sono fotopoli à castigo ogni volta, che testimoniano il falso; e gli argomenti no.

Come non l'hanno teftimoni se non possono canare — Da noi fetti, Dall'auuerario, Dalla cosa, Da i costumi nostri, e dell'auuerario.

Le inimicitia, L'amicitia, La neutralità, La buona, o mala fama, La condizione, Il sego, L'eta, &c.

Le leggi sono patti ; & chi contrafa à i patti ; fa contra alle leggi.  
 In nostro favore { Si deono accrescer con dire, che —  
 I patti è sono  
 Contra { Si deono menarare con dire che —

Se non si deve obbedire alle leggi fraudolenti ; & malugie; male starrebbe l'obbedire à i patti che contengono megamo.  
 La defretione & buona confidenza del giudice deue non pur diferner le cose giuste dalle ingiuste ; ma anco veder delle giuste, quale più giuste siano.  
 Gli huomini malitiosi soffron far patti inganenoli ; ma il giusto per sua natura & sempre tale.  
 I primi patti sono osservati ; & i fatti da poi non osservati : à che i fatti dapo sono osservati ; & i primi non & per esser patti : tutti doverebbero effere osservati.  
 Considerar se i patti contengano cosa contraria alle leggi ; & al giusto, & beneffio.  
 Vedere se i patti apporcano danno in qualche parte à i giudici.

In nostro favore; { Per amplificatione mostrare, che cosa fatta sorte de testimonianza è la più vera; alborba bisogna { ra, che si troui.  
 Contra ; alborba bifogna dire che { I torimenti possono effer così i più robusti non curando il martoro, tengono celata la verità.  
 alborba bifogna dire che { falsi, come veri perche Altri dicono la bugia per non poter sopportare il tormento : & fa megliero aiutar l'una, & l'altra di queste cose con esempi, & casi seguiti noti à i giudici.

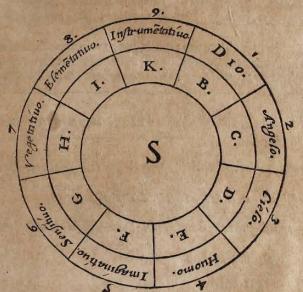
Ci contentiamo, che gli auuersarij giurino — { Et sopra dico { E iniquità il non voler giurare sopra questa cosa, che ha da effer decisa da giudici giurati.  
 Ci diciamo, che gli auuersarij giurimo — { dicono, che Meglio è far Dio giudice della sua causa.  
 Non des rifiutare l'auersario di giurare, poi che giurando può dar fine à quel litigio.

Non ci contentiamo, che gli auuersarij giurino { Perche { L'auersario non tiene conto di giuramenti ; & per vincer la lite, facilmente giurerrebbe il falso.  
 Ci fidiamo più de i giudici, & per effer giurati; & per effer persone integerrime.

Si confidiamo di noi stessi ; & non de gli auuersarij.  
 Siamo huomini da bene ; & in questo cafo anco il giuramento sarà buono.  
 Vogliamo Giurar noi { Perche { Se vogliamo, che il giudice per hauer giuramento determini questa controverfa ; il dover vuole, che effendo noi ricerchi con giuramento à determinarla ; lo determiniamo.

Non vogliamo giurar noi { Perche { Noi siamo huomini da bene & l'auersary no.  
 Non vogliamo cader in sofferto di spengarne né giurar per dannari ; o robba ; & cose simili.

QUESTE SONO QVATTRO FIGVRE GENERALI: le quali sono popte l'una dopo l'altra. La prima ha nel centro d'essa lo S. che dinota forgotteni vniuersali. La seconda ha lo A. che dinota Predicati Affoluti. La terza ha lo T. che dinota Triangoli. La quarta & vltima ha lo Q. che dinota Questioni; & ciascuna d'esse contiene nove termini, notati per noue lettere dell'Alfabeto; con l'indirizzo delle quali quattro figure, l'uomo può ritrouar facilmente il mezo per prouare ogni sua intentione : & per moltiplicare i termini, & le Questioni; pur che si efferciti in esse, & le ne faccia pratico possiflore.



Questa prima figura contiene i soggetti vniuersali ; & nel centro ha S. per dinotar Soggetti vniuersali.

Dechiaratione de i termini di questa prima figura.

1. B.  
 Dio è quello ente infinito, eterno, perpetuo, inanzi & dopo il principio & il fine di tutte le cose, nel quale sono tutte le perfezioni di tutte le cose ; & da cui lontane sono tutte l'imperfezioni.

2. C.  
 Angelo è sostanza spirituale creata, non congiunta al corpo, ne congiungibile ; & che però non ha bisogno di tempo, né di moto, né di luoco secondo la sua effigie; che è intelletuale, immortale, inconfondibile per sua natura, & proprie-  
 ta ; se per quella facoltà, che gli dà del libero arbitrio conceduta in cattiu colui non si guadala.  
 Simile definizione conviene anco all'anima ; eccetto che l'anima è congiunta al corpo, & sempre lo appetisce.

3. D.  
 Cielo è un corpo che ha grandezza più diffusa di altro corpo.  
 Adunque il cielo va corpo incorruttibile, in cui non cade mutamento à forma ; ma solamente ad ose ; composto di sua materia, & forma, & non ammasta infieme per compositione d'elementi ; che ha anima vivente, & capace di ragione, per effer migliore dell'anima humana, congiunta à miglior corpo.

4. E.  
 Huomo è sostanza, nella quale l'anima ratione uole & il corpo mortale si congiungono.  
 E adunque huomo quello, che ha { Effere,  
 Viver,  
 Sentire,  
 Imaginare &  
 Intendere.

Imaginativa



Et non secondo il modo della coniunctione; ma della unione & d'una certa identità; di grado in grado, secondo la nobilità del soggetto, meno da se distinto scambiabilmente.

Auertenza.

Auertenza, che l'Effere si considera in tre modi perché è

1. Un certo effere primitivo, & da per se sufficiente, che non viene da altro effere; ne è di altro effere; ne è in altro effere; ma l'implicemente imanzi ad ogni non effere, che è Dio.
2. È un altro effere, non in altro; né di altro; intendimento da altro; perché è prodotto dal primo effere di niente & questo tale effere, è l'effere creato solitamente a cui andò imanzi il non effere.
3. Il terzo effere è quello che è da altro, in altro; & non, se non in altro; cioè l'effere dell'incidente, il cui effere è il secondario, per

Natura.  
Perche presuppone la solitanza a suo compimento; & a cui babbia ripenso.

Perche la solitanza è per se in se per se, & del suo effere; ma l'incidente è per effe, in effa, di effe per effa, & di sua solitanza.

D E L L ' A C C I D E N T E.

L'incidente è l'ultimo dei soggetti: & è una potenza instrumentativa; cioè quella, che è instrumento della solitanza, con la quale fa qualche opera; & da per se non può stare; & però contiene sotto di sé tutto quello, che ha effere in altra cosa, come in principale soggetto; però si considera in due modi

Affolutamente, secondo  
se considerata.

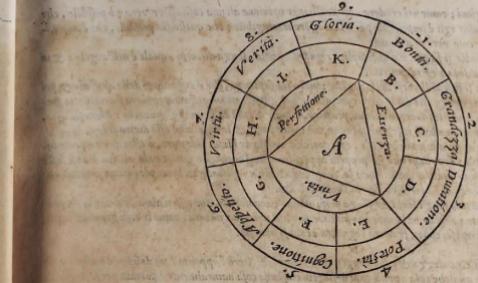
Ora si come a qualche soggetto s'aggiunge; come  
si dice la giustitia di Dio, o dell'uomo: &  
allora si riduce al genere del suo soggetto; per  
offerne le condizioni d'esso soggetto.

O vogliam dire, che si consideri

Naturalmente così contiene in  
se i nove predicamenti del  
l'incidente, cioè:

1. Quantità
2. Qualità
3. Relazione
4. Attione
5. Palsione
6. Habito
7. Sito
8. Tempo
9. Luoco

Moralmente  
Così contiene fatto di se  
le virtut, & i vici:  
& tutto quello che  
è di quella forte, co-  
me le gracie &  
doni.



Questa seconda figura è di i prediciati Affoluti: & nel centro ha la lettera A, per dinotare Predicati Affoluti.

Bontà è un'ente, per ragion di cui il bene è bene; & la cosa buona, opera cosa buona. Per tanto, la Bontà è un principio di diffusione, & di comunicazione; di similitudine & di forma; & di stilo: & flusso è il prendimento; o vuol dir la cosa pigliata dalli i formi nella materia. Di qui nace, che la bontà è la perfezione, & contiene per quella bontà la cosa è buona in se. Tali si considera in due modi nelle cose quanto è — Pausa, per questa la cosa è buona, passando in altra cosa secondo l'operazione.

Grandezza è un'ente, per ragion di cui la Bontà, la Durazione, & gli altri principi sono grandi, che s'aggira intorno a tutte l'efferenze dell'effere. Terò niente altro di Grandezza, che un diffondimento della solitanza, della Bontà, della Durazione, della potestia & degli altri prediciati affoluti, ouero — Secondo la solitanza come per quella, per la quale la cosa è grande in se.

E adunque la grandezza di tre sorti cioè da

virtù.

La quale nelle cose spirituali si considera secondo il rispetto della virtù.

Mole: ouero materia.

In quanto si considera nel corpo: o intorno al corpo.

Attione di operatione.

Si considera essentiamente, accidentalmente.

Da questo procede, che i gradi della maggioranza, & della minoranza in diversi modi si prendono, secondo la grandezza, nella quale sono fondati. Così anco per la qualità, che ha vehementia; & che non ha vehementia; sopra la quale si fonda la similitudine: i simili sono più simili; & i non simili, cioè

Eterna,  
Quella è l'eterna principio,  
& senza fine.

Euiterna,  
Quella ha principio,  
senza fine.

Temporale,  
Quella ha principio & fine: & si varia per grandezza  
di maniera, che altra è più breve; altra è più longa.

Totestia è quella, per la quale la Bontà, la Grandezza & i possesso effere visibilmente con moto, & operare, per effe i principi dell'effere, dell'opere & del patire; & d'ell'effe visibile con moto; che i latini dicono exire; come nelle cose inferiori; ouero nella materia. Per tanto la potenza a tende all'effere, & l'impotenza, alla corruptione; & si considera in due modi.

Naturalmente.  
Quella che non può in altro modo effere, auerti, che alcuna potenza è efficiente nell'effetto; come l'intelletto nell'intelligibile, nella medesima effenza. V'ha l'altra potenza è all'effe fatto; come alcuna cosa di cui possa effere fatto qualche cosa, realmente distinta dall'effenza dell'efficiente, come nella generatione con moto, luoco, tempo.

Volontariamente.  
Quella che considera in arbitrio.

Cognizione è una proprietà per ragion di cui il conoscente conosce: & si considera in questa arte, come qualunque notitia, sia di che sorte si voglia preda di qualche cosa, ouero secondo la verità: ouero secondo la feticie, vero & che quella, la quale è secondo la feticie, & si contragge per errore; non è ben chiamata cognizione; ma opinione; ouero suppositione. Non dimeno qui anco queste alla cognizione si coniungono. Et tale cognizione, è atto dell'intelletto; il quale nel della verità; né del suo oppo-





## DEL PRINCIPIO, ET CAGIONE.

In questo effercitio è necessario, che l'huomo babbia i principj di Loica, & di Topica.

¶ rà di tenui e di termini vicini à principi contenuti nella tavola della quattro figure generali: omoioposi; che hanerà grandissimo aiuto per provarre, & per diffrigerre le prove; perché i termini vicini à principi sopracitati ferono per provare: ¶ i termini opposti ad essi principi ferono per diffrigerre le prove: fati anche ben patrone di quella tavola. ¶ S'amo ancora argomentare in altra guisa, come ho in pensiero di provarre, che l'uomo sia figura di tutti gli animali della terra.

¶ Tornando l'uomo è il foggietto, & nella figura di i foggietti nella camera. E. ci è l'uomo; caro nella figura di i predicatori afflitti dalla carne. E. trovo postula; con qualcosa predicato poi euro nella figura di i predicatori. Refutatio; & passando per le sue camere alla camera. E. trovo un predicatoro refutativo, che si fat per me, cioè maggiormente. ¶ Orò il mio argomento in questo modo.

*Quella potestà, che ha la maggioranza sopra l'altre, signoreggia quelle. La potestà dell'uomo ha maggioranza sopra tutti gli animali della terra, adunque E signore di tutti gli animali della terra.*

*ancora voglio prenotare, che l'uomo sia più nobile degli altri animali: & correndo col soggetto uomo per le camere della figura di i predicatori assolutamente trova alla camera. F. cognizione, & passando alla sua diffinizione: Leggo che ella è di più sorti, cioè intellettuale, rationale, l'esistenza, &c. & dico*

Quella cosa, che ha più eccellente cognition dell'altre; è più nobile di quelle.

Mal l'uomo ha più eccellente cognizione di gli altri animali, perchè l'uomo ha la cognizione rationale; & l'animale, la sensibilità; & più tosto infinito, adunque  
L'uomo è più nobile di gli altri animali.

S'io voglio fervorosamente solamente della carica figura delle *Quistiones*; propongo una quistione di que' l' modo; cominciando dalla camera. R. nella quale è S. F. per chi c'è dentro la ragionabilità, dico se ciò può favorire se de' fatti universali, & particolari.

Multipli poi quella quifione, e la diuersifica fecondo il corfo della ruota; & perche nella.2.cam era ci è, C H E, dico.  
Chi perfuade a forfificare, de perfuade a forfificare qualche cofa determinata, altrimente la perfuafione è vanaz  
Tu non ha perfuado a forfificare colla determinata, anfune  
La tua perfuafione è vanaz.

Seguito anco per la 3. camera Di C H E : se chi efforta à fortificare non mostra, che ci sia la materia, fa opera perduta. Tu efforti à fortificare & non mostri che ci sia materia, adunque

*Tu fai opera perduta.  
Successivamente per la 4. camera P E R C H E  
Non si dee fortificare se non c'è cagione;  
Noi non abbiamo cagione di fortificare, adunque*

*Non dobbiamo fortificare.  
Similmente per la 5. camera. Quanto, chi efforta à fortificare dee mostrare quanta spesa ci vrà; altrimenti: non merita d'essere ascoltato.*

*Tu s'effori a fortificare, & non mostri quanta fforza ci va, Adunque  
Non meriti d'effere acciostato.  
Ancora per la 6. camera Q V A L E  
Chi non mostri la forma della fortezza a cui s'efforti, parla in acre.  
Tu non mostri la forma della fortezza a cui s'efforti, Adunque  
Tu parli in acre.*

Medesimamente si può cauare argomento procedendo di casa in casa, come esse flanno. Ricordati, che le divisioni de i soggetti vniuersali, de i predicati assoluti, de i predicati re-  
rai ordinatamente positi in quella tamola della quattro figure generali; ti daranno aiuto  
farci; perché è manifesto, che ciò non sa d'ingegnare, non sa ricorrere, come s'io diceff.

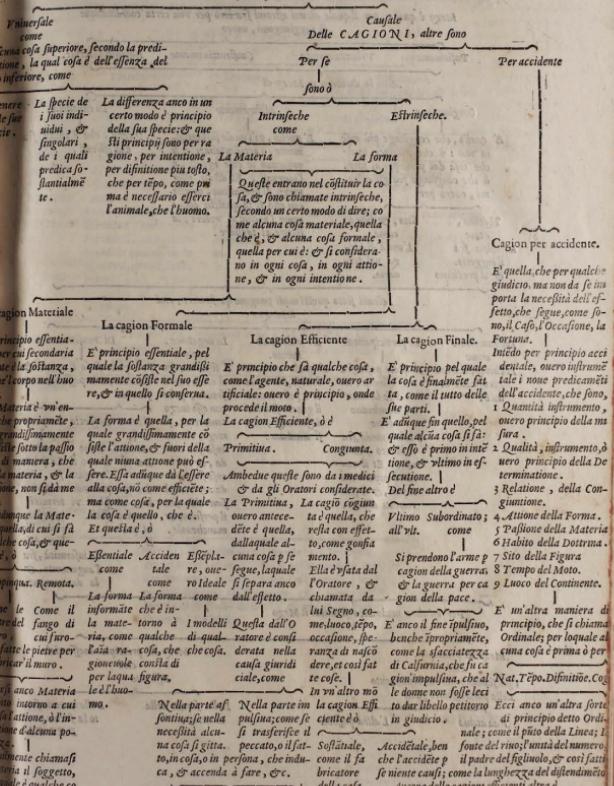
*Quella cosa che è bella, ha in se perfezione;  
Quella cosa è bella; adunque  
Quella cosa ha in se perfezione.*

Andrei poi alla diafona della perfettione; e percoso trae altra perfettione *è poña* nel fin della perfettione semplice; come quella che è in Dio; E *è* ancora il modo dell'effor di ciascuna cosa; e *è* secondo la misura della sua condizione. E *è* dirli che, se vuole intendere di quella perfettione, *è* secondo il modo dell'effor di ciascuna cosa; e *è* secondo la misura della sua condizione, che l'argomento è vero; ma se vuole intendere di quella che è poña nel fin della perfettione, *è* poggiandone, che questo è falso; perché cotale bellezza non cade se non è in Dio. Così distinguendo, gli altri autori secondo la diafona di loro mesi formarono le mie risposte.

Del principio,

*Il principio è quello, nel quale consiste la ragion primitiva; ouero l'essenza di alcuna cosa.*

### *Il principio altro*



# DEL MEZO CORRISPONDENTE AL PRINCIPIO.

Mezo è quello, per il quale alcuni estremi fra loro per una certa coordinazione si raggiungono, ouero

Positivamente Primitivamente Confraternalmente Distruttrivamente.

Altri lo dividono in Mezo di

Congiuntione

Misuramento

Di estremità.

E' quello, che congiunge più cose in uno: ò che conduce qualche cosa dal principio al fine, ò che congiunge fra gli estremi, ouero per

Natura, come Sito, & luoco, come La cosa fra il soggetto, & il predicato L'unità di Mezo nel terzario.

Alcuni fanno questi modi proponendo questi altri; cioè il Mezo.

Instrumentale

Di participatione

Di obstruktione, Di negatione, Di transiunctione.

Il chiodo, che congiunge due lame, ò due estremi, ò tra la natura & l'ambiente, come

Il quale polo fra le cose, che contiene il rapporto fra Pe'l quale si fa il moto, & l'azione, & la passione, ouero il caldo, & il freddo, & che secondo il genere fra due temperature si dividano.

I colori medi, fra il bianco, & il nero. El il numero impari, & pari, & il parimenti diffari.

Le cose, che si calda, & che la cosa si calda, & che la cosa si fredda, & così il fuorcerchio fra il perfetto, & il manchegno, che si dividano.

La infirmità, fra l'augmento, & la declinazione.

Per un altro modo anco si divide il Mezo in

Mezo di principio

cioè  
Ello scambievol informamento delle parti assolute, dell'

Vna attua

L'altra passua.

Mezo di principio conffidente cioè

Effo atto

Della forma nella materia.

Della materia sotto la forma.

DEL FI-

# DEL FINE.

Il fine è quello, nel quale alcuna cosa termina, & riposa. Et si come egli dal principio deriva, così verso il principio il suo corso ritorna.

Il FINE si divide in Fin di

Perfezione

Terminatione

Cessamento.

E' quello, nel quale la cosa compie il suo final compimento, secondo, secondo qualche misura di perfezione.

Per altro nome quello si chiama fin del finimento della estremità, ò delle estremità, nel quale oltre la cosa non si effende. E' l'effreno di alcuna cosa di perfezione.

Naturalmente Moralmente Artificialmente.

Quando le cose cessano di essere, ouero d'operare, ouero di partecipare, si che non giungono al loro donito compimento.

Sotto questo fina anco il fine di

Corrompimento, & di mancamento.

..

Ecc' un altro Fine, chiamato Fine ESSENTIALE, che s'appella di CONSISTENZA, & questa consistenza è di due sorti

Estrema.

Come le parti compiute, estremi d'una consistenza, con l'altra, come la similitudine, & la similitudine nell'angelo; perché l'angelo è similitudine simile &c. Il fin di questa forte causa è l'effenza dell'angelo.

Finale.

E' lo tutto risultato dalle cose dette nel la Estrema, & il fin loro, come lo spirito.

Aumentasi, che quanti sono i membri del Principio, & del Mezo; alzantisi fini si possono trovare, & dar loro nome, secondo il nome d'essi membri; però nudi la taula del Principio, & la taula del Mezo; & secondo i membri d'essi moltiplica que-  
sto nome, FINE.

# TERMINI

TERMINI VICINI ET OPPONSI. A I PRINCIPII CONTENUTI  
nella tavola delle Quattro Figure Generali: per ordine di alfabeto: la cognizione de i quali serue molto al  
confermarci, & riprovarci le argumentazioni.

Le lettere maiuscole dell'alfabeto,  
cioè sono in mezzo,  
servano per trovar  
fatto il termine  
generale per ordi-  
ne di alfabeto, le  
lettere piccole fo-  
no in margine pur  
maiusele del al-  
fabeto seruono per  
conoscere di che  
maniera siano effi-  
termini generali:  
& corrispondono  
alle lettere maius-  
cole, che sono no-  
tate nelle camere  
della ruste delle  
quattro figure ge-  
nerali poste unan-  
no vicini.

Q.

F. COGNIZIONE  
con cui si conoscono i  
termini, che qui di-  
versamente si dicono.

C.

C.</

I. EGUALITÀ a cui corrispondono	Simiglianza
	Conformità Conveniabilità Imitazione Proprietà Inanimità
	Terme opposti alla EGUALITÀ
	Inegualità
	L'EGUALITÀ
	Equipara Affini Approfitta

E S S E N Z A a cui sono corrispondenti	Effere
	Sistenza Natura Forma Informazione Entità
	Termini opposti alla ESENZA
	Non effere Non ente Accidente Cafò Fortuna Violenza Negazione Falsità Bugia

G. F I N E con cui hanno comune	Quietia
	Perfettione Confinamento Retribuimento Riflusso Successo Obietto Consequente Determinazione Termino Finito Posteriorità Estremo
	Terme opposte al Fine
	Inquietudine
	Il Fine
	Fornisce Ritorna Retribuisce Rifluisce Repente

G. G L O R I A a cui quadrono i contrapposti termini	Allegrezza
	Pienezza Perfettione Bellezza Beautitudine Libertà Felicità Piacere Gaudimento Diletto Foga Premio Ritrovamento
	Termini opposti alla GLORIA
	Contrarietà Inquietudine Imperfezione Bruttezza Impedimento Infelicità Damazione Penna Penitenza Ingratitudine Melanconia
	La GLORIA
	Complice perfettamente. Riempie. Fa nel fin riposo.
	Liberà. Beata. Salua.

G. G R A N D E Z Z A con cui hanno comune	Ellenisse
	Intensità Infinità Infinicità Incompatibilità Sublimità Superiorità Vinità Indisponibilità Totalità Sommità Università Singularità Integrità Emanazione Aspirazione Molitudine Pienezza Abondanza Sufficienza Ricchezza Número Peso Misura Distanza Figurazione Punto Linea Superficie Solidità
	Termini opposti alla GRANDEZZA
	Minorenza Picchezza Pochezza Poveria Incomprendibilità Parzialità Menoscimento Insufficienza Occupazione Cosa compresa Cosa limitata Cosa vacua
	La GRANDEZZA
	Fa grande. Amplica. Diende. Dilata. Moltiplica Indica. Mifora. Figura. Mette apprefjò.

M. M A G G I O R A N Z A con cui si contrappone i termini	Magnificenza
	Autorità Superiorità Libertà Difficoltà Caualità Cosa maggiore Più Cosa superiore
	Termini opposti alla MAGGIORANZA
	la maggiore Niente Nulla
	La MAGGIORANZA
	Fa maggiore Dignifica Comanda Causa Lega

M. M E Z O , a cui sono di	Instrumento
	Centro Forma Dignità Mediato Scorrente Ritorante Accompagnante Amodante
	Terme opposte al MEZO
	Vuoto
	Il MEZO
	Tira Scorre Appetisce Ripulisce Lusinga Congiunge Separa

**M. MINORANZA,**  
di Minoranza, che la uno  
dice, e cui sono concordi  
Opera  
Effetto  
Cosa inferiore  
Cosa facile  
Cosa minore

**A cui ripugna** { Infinito  
Omnipotente } **La Minoranza** { Humilità  
Obediente }.

**D. OPPOSIZIONE**,  
con cui s'accordano

Contrarietà  
Contraddizione  
Ripugnanza  
Riflessione  
Inimicità  
Derogazione  
Negazione  
Trivulazione  
Corrompimento  
Distinguimento

**Termino re  
pugnante** { Disparantia } **L'opposizione** { Opporre  
Rifugna  
Contraria  
Motiva  
Inimicità }

**P. PERFEZIONE,**  
con cui hanno natura

Fine  
Compimento  
Bellezza  
Stato

**Ripugnano** { Imperfezione  
Bruttezza  
Menomamento  
Mutabilità  
Superfluità }

**E. POTESTA,**  
con cui hanno  
fusione

Effere in afflutto  
Effere in concreto  
Operare  
Fare  
Produrre  
Create  
Signoreggiare  
Omnipotenza  
Gran potenza  
Forza  
Fiducia  
Aria  
Autorità  
Giurisdizione  
Decreti

**Ripugnano** { Ocio  
Riflessione  
Impotenza  
Aeffione  
Potenza passiva  
Impossibilità  
Debolezza  
Impedimento  
Sermihi }

**La Potestà** { Contiene  
Opera  
Da forza di fa-  
re  
Forfica  
Produce  
Crea  
Libera  
Comanda }

**E. PRINCIPATO**,  
con cui hanno vi-  
cinaanza

Cazione  
Origine  
Impulso  
Nobilità  
Producimento  
Influsso  
Antecedente  
Afflonto  
Priorità  
Autorità

**Ripugna { Ocio }** **Il principio** { Cres-  
Produce-  
Causa-  
Fa-  
Influsso-  
Dispone- }

**V. VERTITÀ,**  
a cui s'accompa-  
gnano

Giustitia  
Ordine  
Regolamento  
Correttione  
Legge  
Prezzo  
Necessario  
Possibile  
Effere  
Efficacia  
Idea  
Imagine  
Ejemplare

**A cui ripu-  
gnano** { Falsetta  
Errore  
Bagaglia  
Confusione  
Inganno  
Incorrigitabilità  
Impossibile  
Contingente  
Dispensazione  
Privilegio }

**La Verità** { Verifica  
Giustificata  
Circoscrivere  
Corregge  
Ordina  
Regola  
Dimostra  
Calfiga  
Commanda }

**H. VIRTUTI,**  
con cui s'acom-  
pagnano

Dignità  
Nobilità  
Onofria  
Lauda  
Ornamento  
Onore  
Gratia  
Dono  
Merito  
Forza  
Natura  
Dipendenza  
Fame  
Influsso  
Instrumentalità  
Potenza di fa-  
re, & di pa-  
tire.

**A cui ripu-  
gnano** { Vice  
Impotenza  
Goffezza  
Virtù  
Codardia, }

**La Virtù** { Opera  
Nobilità  
Dignifica  
Fortifica  
Dà forza  
Lauda,  
Onora }

**V. VIRTUTI,**  
Con cui vanno in  
compagnia

Simplicità  
Identità  
Comensabilità  
Parità  
Integrità  
Singolarità  
T-portionalità  
Forza  
Individualità

**A cui ripu-  
gnano** { Debilmente  
Molitudine  
Compositione  
Mifione  
Dissione  
Diversità }





# TAVOLA DI ALCVNI TERMINI.

La cognizione de i quali giona grandissimamente di parlare, & farne bene, &  
per ordine; & con l'indirizzo de i quali l'uomo, che ha giudicio può  
discorrere commendatamente sopra le facoltà de i suoi ter-  
mini, & servirlo, come per memoria locale;  
a chi è poi pienamente informato di  
esse facoltà. Et fono quegli

Termini della  
Filosofia.  
Termini caute da'  
principi della  
Medicina.

Termini oppositi delle virtù, & de' vici nella  
Filosofia Morale.

A Forma.	1 Elementi.	Malitia Prudenza Simplicità Prez.
B Materia.	2 Complicazioni.	Arroganza Dottrina Disciplina Curiosità.
C Generatione.	3 Humori.	Afluita Indulzia Opinione Errore.
D Corruptione.	4 Membri.	Infermità Confidenza Arbitrio Attitudine Importunità.
E Elementatione.	5 Virtù.	Operazione Complicazione Docilità Perseveranza.
F Vegetatione.	6 Operationi.	Calidità Peritia Docilità Misericordia Mollezza.
G Senso.	7 Spirito.	Crudeltà Guficcia Iniquità Indulgenza.
H Imaginatione.	8 Sesso.	Superstitione Religione Sicurezza Imbedescenza.
I Moto.	9 Etia.	Imbuniamità Seuerità Pietà Offensione.
L Intellett.	10 Habitudine.	Contumacezza Forzetta Obedienza Ignoranza.
M Volontà.	11 Contuozza.	Ambitione Preferenza Obedienza Ignoranza.
N Memoria.	12 Mota.	Refusazione Integrità Famiglieranza Scolasticità.
Tavola de' termini opposti.		
A Primo moto.	16 Vistamento.	Perianzia Colanza Piacevolezza Pessima intimità, tra' negli altri soggetti.
B Eternità.	Moto.	Riempimento, Omissione Confidenza Subiectio.
C Infinito.	Finito.	Naturam. Melanconia Temperanza Allegrezza.
D Fato.	Natura.	Accidet. del. Dubitatione Speranza Certezza.
E Instante.	Tempo.	Vacuo. Tiranico Poteza.
F Luoco.	Vacuo.	Penitentia Peccato.
G Intelligentia.	Corpo.	Avaritia Rifiarmio Liberalita Prodigalità.
H Sempre.	Compofito.	R. e. Hippocrisia Humanita Gloria Vanta.
I Forma.	Materia.	Efficacia Abbafiamto Rifpetto Laude Vanto.
L Soluzia.	Accidente.	Conſuetaſſe, Fafſidioſia Modifia Libertà Infolenza.
M Tutto.	Parte.	Coito.
N Atto.	Potenzia.	Malitia Vacuita.
O Habit.	Trinazione.	Accidenti.
P Cagione.	Effetto.	Tr. & Cagioni.
Q Necessario.	Impossibile.	Segni.
R Vero.	Falso.	Promiscu.
S Prima.	Terpoli.	Crisi.
T Le medesime cose Diverse cose.	Moto.	
V Pm.	Palpore.	
X Azione.	Particolare.	
Z Universale.		
& Effer alcuna cosa Hauer qualche cosa		

# DELLONESTO.

Oncfio ciò che sia.

Oncfio è quello, che per effere desiderabile de se è ne-  
desirabilmente laudabile, come i' quello, la cui bona  
tā è anco giorda, an quanto effe è buono. Per que-  
sto si conclude di necessità, che la virtù sia ontfia;  
perche medesimamente è laudabile.

La virtù la quale porre maggior gioamento à gli

altri, che al suo poffifere.

La cofa, che è bona efficiatamente.

Le cofa, che dalla virtù rifflano.

Il proprio di ciascan popolo.

Gli efficeri, che non fono vili, & mercenari.

La cofa, che genera virtù.

Il beneficiare quello, & quello.

Le cofe, per le quali ci gloriamo dalle quali vige-

gna non ci sono.

Le cofe, che dana indicio di lode preffo tutti

altri, nell' angelico.

Le buone operationi, r'effete da mi più soffio in fer-

ugio d'altri ; che nolte.

L'acquisto che si fa più tosto dopo la morte, che

in vita.

Le cofe, d' cui l'onore è il vero premio.

I beni, che dalla auctor prouenienti.

Le cofe, che appartano alla memoria de gli uomini

ornamento; & quelle più, che più l' ornano.

La cofa, che quantunque desiderabile fia, nondi-

me più in pro altri, che in pro di se Heffo

fi.

Le cofe buone per altri; ma non per se.

L'eccellenza delle cofe, che da mi solo proueni-

gono.

L'azioni tutte, recate la virtù.

La cofa, che si fa per cagione ontfia.

Le cofe, che si fanno per dolore da cui si ha ricevu-

to beneficio.

Le aitioni di coloro, che per virtù migliori fono.

Le ragioni delle virtù.

Le cofe, che se ben non ci recano timore; con tutte

ciò l' animo ci trauegiano.

Dei

Dell' ontfia



# DELLA STOLTEZZA.

Stoltezza è un mancamento di prudenza.

**Sempre** — Di questi non accade parlare.  
Delli stolti altri sono  
A tempo

Che non sanno ritrovare i beni ; o consigliare di loro ; così per pubblico , come per priuato .  
Che fono temerari nei giudici , & precipitosi nelle cose proprie ; & altri .  
Che operano , o dicon cosa , che torna in disonore ; o in danno pubblico ; o priuato .  
Che per ostinazione , & per superbia non vogliono accettare i consigli altri ; parendo loro , che sia vergogna , che altri sappiano più d'essi .  
Che per ignoranza forzeggan l'ammontonar , & i preccetti altri , per darfa credere d'intendere ; o conoscer bene una cosa ; & per la verità non la intendono ; né conoscono .  
In somma il non obbedire a i buoni consigli , è cosa da stolta .

# DELLA CALLIDITA.

La callidità è uno excesso di prudenza .

Indurre ad adorare idoli , & seminare eresia .  
Far gli buoni poltron , o superbi .  
Spiare i consigli altri .  
Infidare la pudicitia , la vita , & la sanità altri .  
Condannare ; onero difendere ingiustamente altri .  
Far , che alcuno creda esser suo figliuolo quelli , che sono d'altri .  
Voler fraudolentemente inferirsi nelle famiglie illustri .  
Farsi con affluti strano .  
Acquisire dignità legitima afflattamente .  
Render con mezzi artificiosi popolo la città .  
Acquisirsi onori , & autorità con arte .  
Guadagnarsi con affari , mezzi , pofizioni .  
Rifucare danari , dati , tributi &c. con difilate maniere .  
Far afflita nel far barattati , & nel contrattare .  
Far molti amici , & potenti per vie ingannevoli .

Della

Della

# DELLA FORTEZZA.

La Fortezza è una virtù morale, che consiste nell'appetito sensitivo, & s'aggira intorno a pericoli grandi, & specialmente della morte; che è vittima delle cose terribili.

il mostrare grazia nelle cose prospere.

il moderarsi nella vittoria.

Non si lascia muovere dalle cose false.

distenderse nelle allegre cose.

Schifare i mali veri.

Non temere i mali imaginari.

Supportare i minori mali per fugire i maggiori.

Supportare le infirmità, le ferite, le batture, i tormenti.

Supportare calamità, oltraggi, villanie, beffe & cruxnazione di dignità; & repulsi; prigione,

bando &c., la ruina della patria, l'impudicizia della moglie; morte di padre, di madre, di figliuoli &c.

Padre d'offer vinto da altri; & veramente d'offer ammazziato da inferiore, & minore, nelle cose terrene; & ouero mecaniche.

Poder più tollo morire, che vincer con vergogna.

Patientemente supportare le riprensioni, & gli ammazziamenti.

Supportare il freddo, & il caldo; i pericoli di tutte le forze; & le infidie anco de i figliuoli.

Supportare la morte.

Soffrir le perdite, & le ribellioni di regioni: la carestia pubblica; la vittoria de gli inimici.

Tolsero i cartelli, & le lettere infamatorie; le ingiurie &c. la morte de i parenti, & de gli amici.

Confidarsi in Dio.

Superar le tentazioni diaboliche.

Difezegare il mondo.

Oprimere i tiranni, & sediziosi cittadini.

Vincere con pochi molti; con disfarsati, gli armati; con poco sangue de' suoi; & con molto sangue de' gli inimici.

Domar fere &c.

Ribatter le ingiurie, i danni, &c.

E opera di Fortezza

Questa virtù ha due vicij — Uno nell'eccesso — TEMERITA — Nelle cose della città, della guerra.

l'altro nel macamento — Nelle cose contrarie — Nelle cose della guerra.

Poltronerie, & Pugilantia.

Elita — Di caza, & della città.

di guerra — Effer vinti molti da pochi.

I primi vincitori da i vinti.

Gli armati da i disfarsati.

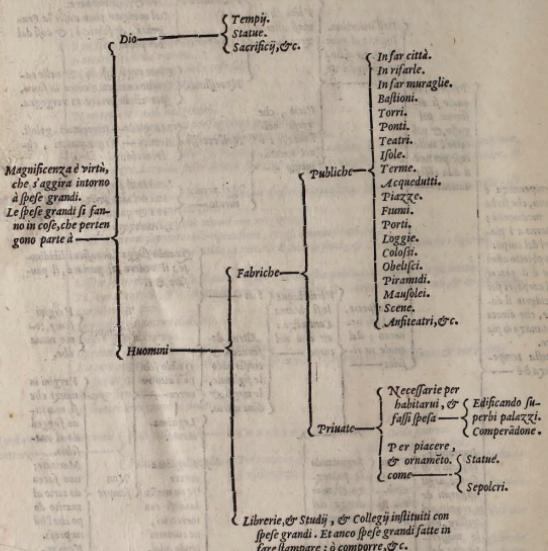
Senza spargimento di sangue, & senza volger la fröte.

Della

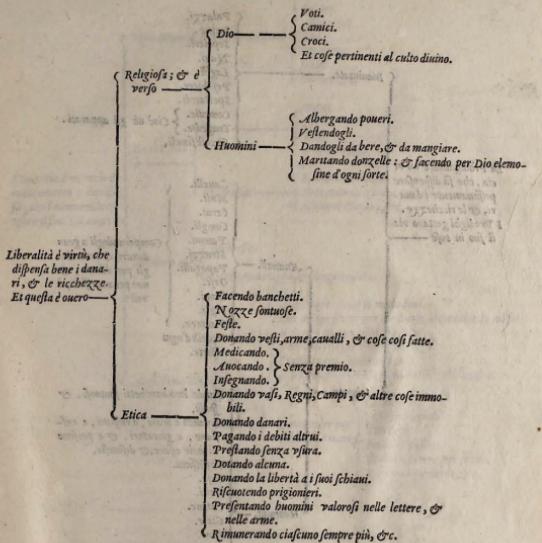
# DELLA TEMPERANZA.

Dell'individuo. Intorno al mangiare, & al bere adunque ne risulta	Virtù chiamata astinenza	Volontaria.	Non si digiuna.
			Non mangiar pesce, & carne, & altre cose simile temperatamente; & così nel bere.
Propria; la quale si dice per le infirmità, & per il tatto, nelle cose perniciose alla coserazione	Vizio, che versa nell'eccesso: o nel mancamento	Necessaria.	Come negli affetti, & nelle cause combatter cura la fame, per non incorrere in vergogna.
			Mangiando — Divoratori, golosi, beendo — Tracauatori, & obiacchi.
Temperanza è virtù, che serba la medioria; intorno a i piaceri del corpori suo obietto adam que è il piacer del corpori; et per accidente il dolore, che dimota lontananza di pia cere.	Virtù laqua le si chiamava Continenza: o è nel corpo	Nell'eccesso	Nel mancamento Lenido al corpo la debita quantità del mangiare, & del bere; & questo vizio è chiamato Fordicenza.
			Quando fugge l'occasione libidinose; il vedere, il parlare, il pensare, &c.
Della specie, per l'uso venereo; dal quale ne risulta	Suo Altrui, defendendo, confermando le figliuole, le mogli, & donne altrui.	Vergini Sempre	Vergini innanz che si maritano fuggendo il matrimonio. Maritate; non facen do torto al marito do po che l'hā no prego. Vedone, non volen do più rimaritarsi, ne toccare huomo.
			Non sempre do torto al marito do po che l'hā no prego. Vedone, non volen do più rimaritarsi, ne toccare huomo.
Improprio, la quale si dice scerne, negli apparati de i conuiti, de i vestire, nelle maffere, le spese, & parati, ornamenti, vestimenti, pelli, &c. de i calzamenti, &c.	Virtù Seguendo la politica, ma de dezzza del viverne, ma per modere: & coi delle spese, ap parati, ornamenti, vestimenti, pelli, &c. de i calzamenti, &c.	Legitimamente.	Illegitimamente. Non facen do torto al marito do po che l'hā no prego. Vedone, non volen do più rimaritarsi, ne toccare huomo.
			Non facen do torto al marito do po che l'hā no prego. Vedone, non volen do più rimaritarsi, ne toccare huomo.
Vizio nello	Eccesso, & chia maf Luffaria: nell'Quinci derina no i	Eccetto, & chia maf Luffaria: l'opeccatori contra natura. Adultery, Incephi, Stupri, Meretrici.	Eccetto, & chia maf Luffaria: l'opeccatori contra natura. Adultery, Incephi, Stupri, Meretrici.
			Mancamento coi, che danno opera alle cose venire meno di quello, che fa bisogno.
Macamento	Viuendo in ogni cosa forzamente, & fordiamente.		

# DELLA MAGNIFICENZA.



# DELLA LIBERALITÀ.



# DELLA PRODIGALITA.

Inanimate.	Talazzi. Statue. Sepolcri. Navi. Leghi. Techiere. Spettacoli. Comedie. Tragedie. Et cose simili.	Cioe ne gli apparati.
Animali.	Cavalli. Muli. Cervi. Conigli. Pavoni. Struzzi. Papagalli. Orsi. Leoni. Tigri. Pantere.	Comperandogli a gran danari, & tenendogli per diletto, & non per necessita, o vitale.
	Vecelli di ogn forte.	
Animate.	Dando loro banchetti fotonuosi, & spesi.	Accettando fuori di modo doni. Con troppo studio per sic lecite accumulando roba.
	Donando a brani, a ruffiani, a rufiane, a giocatori, & a persone di male affare, & dijonele.	
	Diffusioni. Cafe. Vefsi. Cetene. Gioie. Vino. Frumento. Cavalli. Cocchi. Statue. Medaglie. Danari. Et cose di altra forte precise.	

Delle

# DELLA VARARITIA.

Non danno & Quel, che debbono	Doni. Salarij. Alberghi. Cibi. Benede. Letti. Danari, &c.
Danno, ma	Poco
	Vino. Soldi. Presenti &c.
Molto, ma	Sperando auanzare. Sperando obbligare in perpetuo. Sperando l'usura, &c.
Bramano cose	Difonse.
	Onese: ma troppo, & senza misura.
Acquifano cose	Accettando fuori di modo doni. Volendo troppo della sua arte. Facendosi pagare troppo l'albergo. Trufficando i danari altri.
Difonse	Cometter per roba, o danari
	Ladronacci. Affannamenti. Sarcerij. Intacchi publici. Muover guerre per prede. Ingannar giocando, &c.

R. Della

# DELLA GIUSTITIA.

<i>La giustitia è quella che distribuisce le cose, le quali devono esser distribuite politicamente, &amp; in somma, per ogni altra ragione, secondo il dovere. E adunque opera del giusto, il far cosa giustificare dare a i degni quelle cose, le quali per ragionevolmente dar si devono: &amp; non far cosa ingiusta, cioè non dar cose inguali all'equivalenzia eguali, all'inguali. Gli effemi della giustitia sono il guadagno; &amp; il danno: e ouero, il patir cosa ingiusta. La giustitia è</i>	<i>Uniuersale.</i>	<i>Constitutiva, la quale è un habito suo a conservar il suo a ciascuno, per via di barattio, fecondo la ragione arimatica; con l'aiuto del danaro, il quale non ha per sé in sé, &amp; per la maternità &amp; di due maniere.</i>	<i>Volontaria: que sia verità intorno alle</i>
<i>Particolare, &amp; così varia specie le; perché contiene distinzione; &amp; così fatta verità è di due sorti.</i>	<i>Non volontaria: que verità intorno alle</i>	<i>Parti.</i>	<i>Adulterj.</i>
		<i>Affirmamenti.</i>	<i>Sacrificj, &amp;c.</i>
<i>Distributiva, la quale è un habito di distribuire a ciascuno quello, che gli conviene, secondo la proporzione geometrica; &amp; verità intorno alla distribuzione dell'</i>	<i>Onore.</i>	<i>Dinino come</i>	<i>Altari Tempj, &amp;c.</i>
	<i>Danaro.</i>	<i>Humano come</i>	<i>Tempj, &amp;c. a Dio.</i>
		<i>Triomfi, Orationi,</i>	
		<i>Marftrati, &amp; dignità.</i>	
		<i>Statue, imagini, et aliae memorie.</i>	
		<i>Laudi à voce, &amp; à suon di trombe, &amp;c. a capitani, &amp;c. a capitani, &amp;c. foliati.</i>	
		<i>Grammatici.</i>	
		<i>Rerorici.</i>	
		<i>Poeti.</i>	
		<i>Filofofi.</i>	
		<i>Horaci.</i>	
		<i>Mufici.</i>	
		<i>Mathematici.</i>	
		<i>Theologici.</i>	
		<i>Dottori.</i>	
		<i>Medici, &amp;c.</i>	
		<i>Della</i>	

*Se sarà giusta cosa il mandare ad effectione le cose contenute da queste specie di giustitia: farà cosa ingiusta il non mandare ad effectione quelle stesse: & di qui nascerà l'ingiustitia: che si può dividere ne più; ne meno; come la giustitia.*

# DELLA SENTENZA.

*Sentenza ciò che fit.*

*Sentenza è una oratione di cose universali, di quelle cioè, che periorzono alle actioni humane; & che bisogni; & seguirsi; o fuggire operando.*

*Le sentenze sono fono*

*Certe.*

*Sentenze certe sono quelle; contro le quali non si può disputare; che non vuole effere tenuto empio, ingiusto, imprudente, intemperato, vile, & perfona in qualche altro modo di male effare.*

*Sarà adunque sentenza come*

*Non cosa è che Dio non possa fare. Cic. 3 della nat. dei Dei.*

*Chi volesse parlar contro questa sentenza farebbe empio, & eretico.*

*Vi' altra sentenza.*

*Il giudice dee sempre fogliar la verità. 2. de gli offici.*

*Chi disputasse contra questa farebbe tenuto in giudio.*

*Vi' altra sentenza.*

*Quella vita non può esser giusta, da cui la prudenza è lontana. nel. 3. delle Tns.*

*Chi volesse impugnare quella; farebbe giudicato imprudente.*

*Vi' altra.*

*La temperanza è inimica delle libidini. 3. de gli offici.*

*Chi non accettasse questa sentenza per certa, sarebbe stimata intemperato.*

*Vi' altra.*

*La fortezza è propria grandissimamente dell'uomo. 2. delle Tns.*

*Chi prezza questa sentenza, dà indicio d'esser vile.*

*Ei così oltre affissime di questa sorte.*

*Vedi la Ret. ad Eren. da me tirata in libri: nel 4. ove parlo della Sentenza.*

*Dubbiose.*

*Sono quelle delle quali si può dubitare in pro, & contro; come*

*Nel Cato maggiore è scritto: nel regno del piacere non può fermarsi la verità.*

*Contra: si parerebbe allegar quella sentenza, che è nel 4. delle leggi.*

*Tutti siamo presi dal piacere.*

*Ei formare un argomento in questo modo.*

*Niuno, che dà opera al piacere, può fermare alla verità, ma tutti siamo presi dal piacere: e adunque non servire alla verità.*

*In questa questione ci è da dire: & per una parte, & per l'altra.*

*Il medesimo dice di tutte le sentenze di questa fortezza.*

*Pedi il volume stampato intitolato sententia ingloriorum.*

*Pedi quanti più prouerbi in quo.*

*Dei luochi*

## DE I LVOCCHI COMMUNI.

Varie & diuerse cose ho io lette in materia de i luochi communi presso i primi scrittori di questa arte ; & confessò d'essere stato vn tempo così confuso , che io non sapea ciò che s'era luoco commune : vn tempo anco stetti cre-  
dendo di saperlo ; & poi ho conosciuto , che m'ingannava ; & tutto ciò per la varietà delle opinioni dell'i scritto-  
ri , & per la oscurità loro : adesso mi risoluo , che

Luoco commune non è altro , che sentenza dubbia ; & sentenza dubbia ( come ho detto nella tauola della sen-  
tenza ) è quella , di cui si può disputare in pro ; & contra.

Tutte le sentenze dubbiose adunque saranno luochi communi : però , se tu vuoi esser copioso di luochi communi ;  
troua assai sentenze dubbiose ; & effercitati à parlare in scola , ò in camera ; ò in qualche luoco separato in pro ,  
& contra d'esse ; che questo effercitio ti giouerà infinitamente.

Et accioche anco in questo di nuono io ti dia qualche esempio : sarà luoco commune

Tutte le cose si possono far per danari. 5. Att. in Verr.

Contra questa sentenza si può disputare , che così non sia : perche i Sanniti con danari non potessero tirare al suo  
volere : nè altri , altri.

Ancora : s'hanno da sprezzar le cose humane. 4. delle Tusc.

Si può dir contra à questa sentenza ; perche la laude , l'onore , & la gloria non deue essere sprezzata.

Ancora : soave è la memoria de i mali passati. 2. de i Fin.

Questa medesimamente è sentenza dubbia ; perche si può dir contra , che il ricordarsi di fratello , figliuolo ,  
padre , ò d'altro simile , i quali siano stati crudelmente tagliati à pezzi ; non è memoria soave ; ma amara ,  
& dolorosa.

Altre moltissime sentenze dubbiose troueria nel volume intitolato , Sententiae insigniores , & in altri volumi :  
fatene una raccolta à tuo modo ; & effercitati in esse ; che in ogni occorrenza cotesto effercitio ti sarà gioue-  
uole mirabilmente.

## DELLA ELOCUTIONE.

Delle cose pertinenti alla elocutione in questo volume non scriuo ; perche ne ho scritto  
nel mio Quadriuio , nel mio modo di studiar Cicerone , & altroue , & per che anco vo-  
glio ( piacendo à Dio ) fare vn volume separato della Elocutione ; accordando i mi-  
gliori autori , che hanno scritto d'essa ; & sciegliendo il meglio.

## IL FINE.